ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Martedì 26 Maggio 1908* — MATTINO NUM. 145

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Nelle Provincie presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero (qualunque destinazione) | 75 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo il firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il bilancio della Pubblica Istruzione
discusso dalla Camera dei deputati.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 25 maggio.

Roma, 25, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.

E' una seduta assolutamente insignificante dal punto di vista dell'interesse: l'aula e le tribune sono quasi completamente deserte. Anche l'on. Marcora si è concesso oggi una giornata di riposo e prende il vecchio vicepresidente on. De Riseis. Le interrogazioni, tutte di assai limitato interesse, si svolgono in mezzo alla più perfetta calma.

Per l'abolizione delle tasse sugli esami di maturità.

CIUFFELLI risponde all'on. Scalini sulla opportunità di rendere gratuita l'ammissione degli alunni agli esami di maturità e di limitare allo stretto necessario i componenti le Commissioni esaminatrici.

Espone le ragioni per le quali non è possibile abolire la tassa di ammissione agli esami di maturità, anche in considerazione degli interessi degli insegnanti.

Quanto alla modificazione delle Commissioni esaminatrici, non crede sia per ora il caso di modificare le norme vigenti, stabilite con recente decreto-legge. Promette però che il Ministero studierà la questione per una eventuale riforma.

SCALINI reputa eccessivamente numerose e dispendiose le Commissioni esaminatrici, così come ora sono composte. Formandole con soli elementi locali, si ridurrebbe grandemente la spesa, e sarebbe allora possibile abolire la tassa di L. 15 con notevole vantaggio per l'istruzione popolare e senza che i Comuni vadano incontro ad una spesa maggiore dell'attuale.

CIUFFELLI ripete che la questione è degna di studio e che il Ministero non mancherà di prenderla in considerazione.

I nuovi deputati.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni seguenti:

Castelnuovo nel Monti, eletto il dott. Giuseppe Micheli; Vigevano, eletto il dott. Ulisse Marazzani.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica
Il discorso del relatore.

MANNA, ringraziato il ministro per gli encomii rivolti all'opera sua. Constata che ai maggiori sacrifizi che si fanno per questo bilancio corrisponde indubbiamente una più efficace azione di tutti gli ordini amministrativi.

Nota che, per instaurare un normale funzionamento nell'Amministrazione, è necessario attendere i risultati dell'inchiesta. Che se questa non fosse sufficiente, venga pure la inchiesta parlamentare, purchè si esca una buona volta e per sempre da una angosciosa atmosfera di dubbi e di sospetti.

Plaude all'opera prudentemente innovatrice dell'on. ministro, notando che la via, già seguita dall'on. Orlando, delle riforme parziali è quella che, come l'esperienza dimostra, più facilmente conduce a buon fine.

Non può però non avvertire come le grandi riforme che ognuno può vagheggiare non possono essere attuate senza adeguati mezzi finanziari. Ma pur troppo i mezzi finanziari non potranno mai essere adeguati agli infiniti bisogni dell'istruzione pubblica; di qui le inevitabili lamentele e censure, tanto maggiori quanto più è per sua natura irritabile ed indisciplinato il personale degli insegnanti. Ed ecco perchè l'essere ministro dell'istruzione, per qualsiasi uomo politico, è sempre una sciagura! (*Approvazioni. Si ride*).

Afferma, del resto, che nelle censure al personale amministrativo della Minerva si è grandemente esagerato. Fra quegli impiegati ve ne sono di valentissimi, e gli inconvenienti che si lamentano in diversi servizi dipendono essenzialmente dall'assoluta insufficienza del personale.

Raccomanda a questo proposito, all'on. Rava, di voler imprimere un'unità di indirizzo ai varii rami dell'Amministrazione ricostruendo le soppresse Direzioni generali.

Rimette alla legge sui professori di Università la trattazione delle questioni relative all'insegnamento universitario. Intanto si compiace che il ministro abbia egli pure affermato il principio dell'autonomia e riconosciuta la necessità di riordinare le scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

Circa la scuola secondaria, espone che la Commissione reale propone tre tipi di classi: uno di coltura generale, diviso in un Ginnasio, senza latino e in un Liceo, suddiviso alla sua volta in letterario e scientifico; uno di coltura tecnica, diviso in una scuola tecnica ed in un Istituto tecnico, con carattere professionale; uno di carattere complementare alla Scuola popolare.

Crede che questo programma organico avrà il plauso unanime del Parlamento, e si augura che non mancheranno i fondi per la sua attuazione.

Accenna alle mutualità scolastiche, alle scuole normali, che vuole più largamente diffuse anche con carattere misto, e ricorda quanto ebbe ad esporre in precedenti sue relazioni.

Non conviene con coloro che affermano essere inutili le scuole per adulti analfabeti. Dimostra invece con cifre che esse rispondono ad un vero e sentito bisogno, e danno frutti eccellenti finchè vi saranno adulti analfabeti.

Insiste sulla necessità di mantenere salda la disciplina in ogni ordine della nostra scuola, ed esorta il ministro a non scendere ad inconsulte concessioni in materia di esami, resistendo alle raccomandazioni che in questo senso si vanno facendo.

Constata con lode tutti gli oratori hanno affermata la necessità della educazione così fisica, come morale. A questo duplice obbietto rispondono tanto l'insegnamento del lavoro manuale, come la geniale istituzione della festa degli alberi, e l'uno e l'altro obbietto l'oratore raccomanda all'attenzione ed all'affetto dell'onorevole ministro.

Afferma egli pure la necessità che le nostre istituzioni scolastiche abbiano carattere ed indirizzo altamente ed efficacemente educativo, e conclude il suo dire esprimendo la speranza e la fiducia che la scuola nazionale valga a rendere sempre più vivo e profondo nelle nostre giovani generazioni l'amore della Patria e ad infondere nei loro cuori il santo e fecondo principio della solidarietà umana (*vive approvazioni; congratulazioni*).

RAVA, ministro della P. I., e MANNA dichiarano di non poter accogliere un ordine del giorno dell'on. Valeri, intorno agli stipendi e alla carriera degli insegnanti delle scuole medie pareggiate.

VALERI rileva l'opportunità di tener conto delle tristi condizioni degli insegnanti nelle scuole pareggiate, ma non insiste nell'ordine del giorno.

La discussione dei capitoli.

PRESIDENTE — Passeremo alla discussione dei capitoli.

LUCIFERO A. segnala l'importanza degli studi che hanno tratto al diritto marittimo, e raccomanda che nelle Università di Genova, Napoli, Palermo e Venezia siano istituite cattedre di legislazione marittima comparata.

MANNA, relatore, osserva che il diritto marittimo già si insegna nelle Università, e che, in ogni modo, della proposta dell'on. Lucifero Alfredo si potrà discutere in occasione della speciale disegno di legge relativo alle Università.

RAVA si unisce a queste considerazioni, promettendo intanto di rafforzare l'insegnamento del diritto marittimo comparato.

PAVIA lamenta che, specialmente per ciò che si riferisce alle cose di arte, i ministri non possano quasi mai mantenere le loro promesse, il che crede dipenda dal fatto di avere un'Amministrazione collettiva, piuttosto che individuale.

Crede pericoloso il sistema di sottoporre l'amministrazione del patrimonio artistico nazionale ai capricci di Commissioni e alle gretterie della burocrazia, ed osserva che la magnificenza ed il buon gusto dei monumenti pubblici rappresentano un ottimo coefficiente di civiltà e di grandezza di un popolo (*bene*).

Deplora a questo proposito che a Roma, dinanzi a tanto splendore di arte, la nuova Italia nulla abbia fatto per creare la nuova coscienza artistica nazionale, e non abbia saputo neanche provvedere alla sistemazione di piazza Colonna, dove, crede, potrebbe sorgere il monumento al divino Poeta (*commenti*).

Dichiara di essere anche oggi fautore di lasciar libero ingresso nei Musei e nelle Gallerie, dove si fu veramente l'educazione popolare, perchè la storia dell'arte è la storia della nazione (*bravo!*).

Raccomanda che sia accresciuto lo stanziamento e sia migliorata la sede per la Galleria di arte moderna, e, in ogni modo, che non si comprino opere d'arte con criterio di burocrazia, e con pensiero diverso da quello nobilissimo dell'arte.

Concludo pregando il ministro di liberarsi dagli impacci che vincolano la sua azione e di dedicare tutte le sue energie alla intellettualità della Patria (*vive approvazioni*).

MIRA raccomanda al ministro che nei Musei e nelle Gallerie gli oggetti artistici abbiano una sommaria indicazione che ne spieghi ai visitatori l'importanza artistica e storica.

RAVA riconosce l'importanza delle osservazioni svolte dall'on. Pavia, ma gli osserva che non ci sarebbe ragione di abolire le tasse d'ingresso ai Musei e alle Gallerie, e che compie un'utile funzione artistica, visto che l'Amministrazione è largamente corriva a concedere l'ingresso gratuito, quando è domandato a scopo di studio.

Crederebbe esercitare la responsabilità di un ministro che dovesse comperare oggetti d'arte senza il concorso di persone competenti, ma non si rifiuta di studiare se, specie in fatto di arte moderna, si possa trovare modo di comperare anche opere non presentate alle pubbliche Mostre.

Nota poi che in questo momento la maggior funzione dello Stato in materia di arte è quella di salvare dalla rovina e di rimettere in luce i monumenti dell'antichità (*Benissimo!*).

Quanto alla raccomandazione dell'on. Mira, dichiara di aver già dato ordine che si provveda nel modo come egli ha indicato (*Bene!*).

PRESIDENTE. — Rimanderemo il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle 17,20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 25, ore 23,15.

Nella seduta odierna, che avrebbe dovuto essere tutta quanta consacrata allo svolgimento delle interpellanze, ne è stata svolta una sola perchè nella seduta di sabato non poterono mettersi d'accordo per oggi gli interpellanti e gli interpellati.

Del resto anche il diritto di interpellanza, che si esercita con tanto zelo e calore nei tempi di battaglia, quando l'opposizione non dà requie al Governo, perde ogni importanza e si esercita malvolentieri nei tempi di stasi politica. Infatti le pochissime interpellanze che arrivano adesso in discussione e che vertono in gran parte su argomenti amministrativi, si agitano tutte quante nel disinteresse generale.

La discussione del bilancio della Pubblica Istruzione è stata ripresa in famiglia. Dapprima i capitoli passarono vertiginosi. L'arte ha avuto la virtù di darci una sosta e di alzare il livello della discussione.

Nella sala dei passi perduti, è stato oggetto di molti commenti la discussione politica che ebbe luogo ieri nel Convegno degli impiegati postelegrafici. In esso l'on. Turati fece una carica contro le nuove spese militari e fu votato un loro ordine del giorno contro il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, contro la relazione che su di esso venne fatta dal senatore Riolo ed anche dall'ufficio centrale del Senato. Alcuni deputati chiedevano se fosse lecito agli impiegati dello Stato di fare causa comune col proletariato e combattere in tal modo i disegni di legge presentati dal Governo ed i legislatori incaricati di esaminarli. Poichè era corsa la voce che il ministro delle Poste si preparasse a prendere contro i partecipanti alla riunione un provvedimento disciplinare, ho voluto assumere in proposito informazioni. Io sono in grado di smentire assolutamente in polizia; non trattandosi di violazione disciplinare del servizio, il ministro non intende di intervenire. La questione se le federazioni degli impiegati dello Stato possano occuparsi di politica è una questione che non può essere risolta da un singolo ministro. Questa è la opinione che prevale. Recentemente gli impiegati postelegrafici di Firenze deliberarono che se il 1° giugno non fosse stato loro concesso il riposo settimanale se lo sarebbero presi da loro. Trattandosi di una violazione del servizio, il Ministero delle Poste mandò sul posto un ispettore per una inchiesta e telegrafò al direttore locale che avrebbe considerato come dimissionari gli impiegati che avessero in un giorno qualsiasi sospeso il lavoro. Il ministro crede che nessun impiegato vorrà correre l'alea di perdere il posto.

C.

Il convegno nazionale dei postelegrafici

Roma, 25, ore 22,10.

Stamane alla sede della Federazione postelegrafica si sono adunati in seduta segreta 60 rappresentanti delle varie sezioni d'Italia partecipanti al Convegno.

Presiedeva Podrecca. Erano presenti l'onorevole Turati, presidente della Federazione, e l'on. Costa.

Venne continuata la discussione sullo stato giuridico ed economico dei postelegrafici e la tattica da seguire di fronte al progetto di legge per il miglioramento economico e giuridico degli impiegati; e, segnatamente a proposito di questo secondo progetto, fu approvato tutto un piano di azione, salvi accordi con la Confederazione degli impiegati. Il Convegno si è poi occupato della sistemazione del personale anziano, approvandosi che la richiesta di due mesi d'abbuono per ogni anno di servizio è la proposta più rispondente ad equità e giustizia.

Il Congresso ha discusso finalmente in merito al prossimo sciopero telefonico, approvando uno scambio di propositi su quella questione con le opportune aggiunte e modificazioni.

Il Convegno ha approvato infine all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Convegno, riaffermando le aspirazioni ed i voti sempre sostenuti da oltre quattro anni dalla Federazione nella sua propaganda e dal suo presidente in Parlamento, dichiara che la questione del regime di vecchiaia fatto ai subalterni viene in prima linea per evidenti ragioni economiche morali e sociali fra tutte le rivendicazioni federali; e, considerando che è assurdo il voler mantenere il personale subalterno di recente messo in pianta o che vi entrerà successivamente, in condizioni inferiori a quelle del medesimo personale ammesso nei ruoli anteriormente all'organico Sielluti-Scala; che i subalterni postelegrafici sono funzionari dello Stato e debbono essere assoggettati per la vecchiaia ad un regime analogo a quello di tutti i loro colleghi di altre categorie o di altre amministrazioni; che l'attendere a questo elementare diritto del personale subalterno postelegrafico minaccia per una possibile ripercussione tutto l'altro personale di Stato; si propone di ripresentare la questione al futuro Congresso con opposizione assoluta a quella del regime di vecchiaia del telefonisti e telefonisto recentemente passati allo Stato e di tutto il personale fuori ruolo; e invita il personale dipendente dai varii Dicasteri e la Confederazione generale degli impiegati ad energicamente solidarizzarsi con la Federazione postelegrafica in questa suprema difesa».

Il bilancio dell'agricoltura
approvato dal Senato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Presidenza Manfredi.

La seduta è aperta alle 16.

Dopo la commemorazione di Rosti Ferrari si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura. Parlano i senatori ARRIVABENE, MANASSEI, che invocano una legge la quale costituisca una rappresentanza agraria, che potrebbe evitare vertenze e lotte dolorose.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, non può acconsentire causa le gravi difficoltà che si oppongono a tale proposta.

ARRIVABENE raccomanda di migliorare le stazioni di monta e l'industria del formaggio, di provvedere agli istituti di credita agrario e alle Cooperative.

COCCO-ORTU promette di prendere in considerazione tali raccomandazioni.

PISA, relatore, al capitolo 163 ricorda gli accenni contenuti nella relazione a fatti che diedero occasione nell'inizio dell'esame di questo bilancio alla discussione sugli scioperi agrari e sugli scioperi in genere che in Italia assumono sempre maggiore crescenza: la Commissione di Bilancio, preoccupata di questo stato di cose, e rendendosi interprete dei sentimenti del Senato, ha rivolto al Ministero di agricoltura la domanda se intenda valersi del Consiglio superiore del lavoro, che, data la sua composizione, può prendere deliberazioni, le quali si avvicinino alla realtà dei bisogni senza ledere alcuni dei grandi interessi dell'economia nazionale. Voglia il ministro, in questa vera demenza di scioperi concentrare l'azione e lo sforzo massimo del Consiglio superiore del lavoro, allo studio di questa questione, sulla quale non è mai portata abbastanza luce.

COCCO-ORTU assicura che rispetterà le disposizioni della legge sul Consiglio superiore del lavoro, e nella prossima adunanza di esso gli sottoporrà le questioni più importanti che si riferiscono a questo arduo problema, e ne attenderà i suggerimenti.

PISA, relatore, ringrazia.

Il capitolo 163 è approvato.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio ed i riassunti per titoli, per categoria e l'articolo unico del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 18,30.

Domani seduta alle 15.

Si temono torbidi nel Benadir.
La guerra santa sarebbe imminente
Il commercio nella colonia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

Da una lettera giunta da Merka (Benadir), in data 3 maggio, di un nostro connazionale, la residente, il *Corriere d'Italia* stralcia questi brani: «Sta per scoppiare un grave conflitto. La colonia, specialmente nella parte meridionale, è quasi in istato d'assedio: Mogadiscio pare addirittura assediata. Vi sono giunti 15 ufficiali, 3 medici e nove furieri, fucili e cannoni, ma invece di 500 soldati soltanto 250 reclute. La impressione che il corpo proveniente da Aden sia così esiguo, ha suscitato sorpresa non troppo gradevole. La nave da guerra *Volta* che è in crociera in queste acque, è partita per Massaua, allo scopo di imbarcare munizioni e un battaglione indigeno. Si spera che essa giunga a compiere lo sbarco prima che il monsone abbia resa impraticabile la costa. Le condizioni delle città della colonia sono molto gravi. L'assedio intorno a Mogadiscio è tale che i suoi abitanti non possono uscire un chilometro oltre le mura senza essere assaliti. In città poi ogni europeo gira armato e scortato da un soldato. Non sempre può avvenire lo sbarco dei piroscafi. Nell'ultimo mese, quattro volte furono uccisi dei portatori. Ieri, a cinque chilometri da Mogadiscio, fu assalito un drappello di sette soldati: di essi soltanto tre, gravemente feriti, riuscirono a riparare in quella città. Molte speranze si hanno nel nuovo comandante delle truppe, maggiore Di Giorgio, il quale pare seriamente intenzionato di impedire, con un'azione energica, che in questa colonia avvenga quanto è accaduto in Eritrea, dove gli indigeni buttano via le lancie e si armano di fucili. Ciò è tanto più da temere per il fatto che prende piede la minacciosa notizia della guerra santa a breve scadenza. Gli indigeni perciò sospettano che la costa sia chiusa, sapendo che in quell'epoca non si possono avere soccorsi. Molti italiani sono andati a Giumbo, a circa 18 chilometri dal mare: là sono alcuni ufficiali e concessionari di terre, fra cui il marchese Afan de Rivera. Il commercio procede in modo primitivo. Non vi sono magazzini nè negozi, mancano i sarti ed i calzolai. Tutte viene su ordinazioni fatte a Zanzibar o Bombay a prezzi enormi, in un tempo mai inferiore ai 40 o 60 giorni. Alcuni indiani fanno i commissionari, ma strozzano come usurai. Attualmente gli europei nella colonia sono pochi; nel maggior centro, Mogadiscio, ve ne sono 94. Vari cittadini vanno costruendosi case: il cemento e l'ottone dei serramenti si vendono a prezzo d'oro. Non ci sono trattorie. Delle derrate alcune costano pochissimo. A Mogadiscio, ove fui poco fa, il filetto senz'osso si pagava a 20 centesimi al chilo, un pollo venti centesimi, le uova un centesimo l'uno. Altre sono assai care; così il pane per la mancanza di carovane costa 90 centesimi al chilo, l'olio da 2,50 a 3 lire al litro».

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Mantova, 25, ore 20,5:

Stamane moriva ad 80 anni l'ing. Luigi Poma, fratello del martire di Belfiore, Carlo Poma. Fu esso pure patriota e cittadino preclaro.

La relazione ministeriale
sulla riforma delle Borse.

Roma, 25, ore 18,10.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge per l'Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa, presentato alla Camera dal ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu, incomincia col rilevare che da gran tempo l'opinione pubblica, per mezzo dei suoi interpreti più autorevoli, domanda con voti insistenti che siano modificate le norme che regolano le Borse di commercio, le operazioni che vi si compiono e la pubblica mediazione. Prosegue quindi con una larga esposizione dello stato attuale della nostra legislazione in questa materia, esaminandone le vicende e dando conto di ognuna delle modificazioni ad essa apportate da decreti reali, e segnatamente da quelli 26 dicembre 1907 e 9 giugno 1907.

«Per il prevalere di un indirizzo liberale nella nostra legislazione commerciale — prosegue poi la relazione — e per il fiorire delle nostre industrie e dei nostri traffici, le Borse di commercio erano destinate ad acquistare un'importanza sempre maggiore nella pubblica economia. Nondimeno, come era prevedibile, insieme alla speculazione sana ed onesta riceveva libertà d'azione quella meno corretta; colle iniziative serie e fondate si facevano strada quelle che non erano tali».

La relazione nota che al moltiplicarsi ed al fiorire delle Società per azioni, al diffondersi degli strumenti del credito, alla crescente attività economica del Paese, avrebbero dovuto corrispondere da parte dello Stato discipline efficaci per garantire la buona fede dei terzi e tutelare gli interessi generali. Invece l'applicazione delle norme emanate nel 1882, in materia di Borse e di mediazioni, sempre più ne mostrava le lacune e le deficienze.

La relazione dà particolarmente ragione di queste lacune e deficienze, fra cui le principali sono le seguenti: la mancanza di garanzie circa il divieto di entrare in Borsa imposto ad alcune categorie di persone indegne; l'essere l'accertamento dei corsi compiuto dal Sindacato senza che su tale delicata funzione la Deputazione di Borsa eserciasse alcuna vigilanza; la poca disciplina nell'ammissione alle quotazioni delle azioni delle anonime; i gravi abusi che si commettevano nelle contrattazioni alle grida; il rapido aumento del numero degli agenti di cambio, non di rado a scapito delle qualità loro.

La relazione passa quindi in rapida rassegna gli studi e le proposte che, per una razionale riforma dell'ordinamento delle Borse, furono compiuti dal 1857 fino all'epoca presente, sino a quelli cioè del Consiglio dell'industria e del commercio nel 1906, ai quali principalmente si ispira il disegno di legge ora presentato al Parlamento.

Ricorda poi la relazione come i vertiginosi rialzi nei prezzi di tutti i valori verificatisi nelle Borse nell'anno 1905 e nei primi mesi del 1906, contribuirono a determinare poi quella depressione che andò gradatamente aumentando e fece sentire le sue conseguenze anche su quei valori che meno avrebbero dovuto risentire della sfiducia del pubblico. La crisi economica e finanziaria che perturbò tutti i principali mercati del mondo non potè direttamente l'Italia, grazie alla solidità del suo credito e alla previdente preparazione degli istituti di emissione. Ciò nondimeno un notevole turbamento si infiltrò nelle Borse, nelle quali, a cagione del loro imperfetto ordinamento, la speculazione, non infrenata da opportune norme legislative, trovò un campo favorevole alla sua azione non sempre corretta. Conseguirono così quelle difficoltà di liquidazione che si andarono a mano a mano aggravando, più per l'influsso dannoso di notizie tendenziose e false, diffuse ad arte, che per effettiva deficienza di denaro o per le reali condizioni delle nostre maggiori industrie; questo anormale stato di cose contribuì a determinare i gravi avvenimenti verificatisi specialmente alla Borsa di Genova alla fine del maggio 1907: onde il Governo, senza pregiudizio della riforma più ampia che aveva in animo di promuovere, determinò di modificare alcuni articoli del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, il che venne fatto col regio decreto 9 giugno 1907. Il diritto di sconto fu adottato in via temporanea, sebbene non fosse prescritto alcun termine. La relazione afferma che esso, per i buoni effetti prodotti, ha incontrato il favore dei circoli finanziari e degli enti interessati.

La prima parte della relazione conclude dicendo che il disegno di legge intende disciplinare non solo l'ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, ma anche le tasse sui contratti di Borsa, dacchè è universale opinione che non sia possibile prescindere dalla riforma di queste, se si vuole far opera efficace e il meno possibile incompleta. Invece un altro argomento, pure intimamente connesso con la funzione economica delle Borse, e cioè l'ordinamento giuridico delle Società commerciali per azioni, dovette, per ovvii motivi, rimanere escluso dal disegno di legge. Di questo tema si occupano attualmente eletti giuristi che attendono allo studio delle modificazioni da introdursi nel diritto privato; non v'è dubbio che una riforma suggerirà qualche delle vigenti norme sulle anonime, sia per derivare salutari effetti ai mercati dei valori.

La relazione esamina poi, in una seconda parte, ogni singolo articolo del disegno di legge, soffermandosi specialmente a quelli che riguardano le modificazioni alle tasse sui contratti di Borsa. Conclude infine rilevando che non è agevole cosa eliminare, o almeno ridurre, per via di precetti legislativi gli inconvenienti e le deficienze verificatesi nel funzionamento di un istituto di indole essenzialmente economica quale la Borsa di commercio. In una materia in cui regna sovrano l'uso mercantile, è arduo il compito del legislatore che intenda tutelare gli interessi della generalità dei cittadini e affermare le ragioni della buona fede e del diritto. Nondimeno la evidenza dell'argomento, che richiede pronta ed efficace soluzione, e l'essere il presente progetto di legge frutto di circa 25 anni di studio e di esperienza, inducono il ministro a confidare che ad esso non mancherà il suffragio del Parlamento. Si inizierà così in materia di Borsa e di quanto ha con essa attinenza quella legislazione speciale alla quale il Codice di commercio aveva opportunamente rinviato.

Gli agenti di cambio di Milano
contro il progetto di legge sulle Borse

Milano, 25, ore 18.

Gli agenti di cambio della Borsa di Milano, oggi convocati dal proprio presidente per la comunicazione sommaria delle disposizioni principali del progetto di legge che il Ministero delle finanze ha in animo di presentare alla Camera per il riordinamento delle Borse, ed interessante il loro avvenire, hanno votato quest'ordine del giorno:

«Constatato come i deliberati dell'ultimo Congresso degli agenti di cambio di Roma siano stati completamente traditi in non calo, e considerato che la sistesi delle nuove disposizioni ridurrebbe l'esercizio della loro professione soggetto ad una tutela non dignitosa, hanno deliberato all'unanimità affidare alla Spett. Camera di commercio perchè voglia, con un'energica protesta, esercitare quella difesa degli interessi minacciati dalla nuova legge».

La morte di un celebre antiquario romano

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Oggi è morto a Roma, nell'età di 83 anni, in seguito a paralisi, Pietro Pieri, vecchio patriotta, e conosciutissimo antiquario romano. Il Pieri era universalmente conosciuto anche perchè la sua caratteristica figura campeggiava in *Cornopoli*, il noto romanzo di Paul Bourget.

Il Papa riceve
un Comitato di dame austriache e visita l'esposizione di paramenti.

Roma, 25, ore 18.

Stamane, dopo le 11, venne inaugurata in Vaticano alla presenza del Papa, la seconda esposizione dei paramenti sacri offerti da un comitato di dame Austro-Ungariche. Da parecchie settimane si lavorava già nell'aula della delle carte geografiche, al terzo piano, per disporre i lavori raccolti o inviati in dono a Pio X in occasione del suo giubileo sacerdotale da una speciale società di signore, le quali hanno lo scopo di provvedere le chiese povere dei paramenti necessari per il decoroso esercizio del culto cattolico. Parecchio tempo fa un'altra esposizione simile aveva avuto luogo per opera del Comitato germanico. Questa serie di esposizioni e queste grandi raccolte di oggetti per il culto, venne fatta in seguito al desiderio espresso dal Papa di solennizzare il suo giubileo, piuttosto con doni che potessero servire per le chiese sprovviste del necessario che con altre offerte di altro genere.

Pio X adunque stamane ha ricevuto anzitutto nel suo appartamento privato, il Comitato presieduto dall'ambasciatrice austro-ungarica, presso la Santa Sede, la quale presentò a S. S. le sue compagne di organizzazione dell'opera religiosa e benefica.

L'ambasciatrice lesse un indirizzo in lingua italiana, in cui è espressa tutta la devozione e l'attaccamento alla persona del Papa, delle donne cattoliche che fanno parte della Pia Opera. Presentò infine, a nome di tutte, gli auguri per la fausta ricorrenza del giubileo sacerdotale.

Il Papa rispose subito con brevi ma calde parole, ringraziando degli auguri, e facendo i migliori voti per il progressivo incremento dei comitati tanto utili e caritatevoli. Quindi Pio X uscì dai suoi appartamenti e salì nell'aula delle Carte Geografiche, seguito dalla sua corte e dal Card. Merry del Val, ove si fermò a lungo a vedere i numerosi e bei lavori esposti.

Un voto dei rivenditori di privative
contro un disegno di legge.

Roma, 25, ore 18.

La Camera tra pochi giorni discuterà le modificazioni alla legge 22 luglio 1906, relative al conferimento delle rivendite di generi di privativa, per cui la rappresentanza della classe organizzata dei rivenditori ha comunicato alle Sezioni federate il seguente ordine del giorno:

«La Federazione italiana tra i rivenditori di generi di privativa, avendo interpellato l'onorevole Turati e gli altri on. deputati che fanno parte della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul conferimento delle privative, e l'on. Cavagnari, presidente; considerato che, meno l'on. Abignente, relatore del progetto, per il momento assente da Roma, tutti hanno dichiarato che non saranno accettati gli emendamenti reclamati dalla classe, stante le ferme opposizioni del ministero delle finanze, che ritiene l'attuale progetto ampliato in confronto di quello ritirato, del quale fu relatore l'on. Turati; pur riservandosi un'ulteriore azione circa la proporzionale diminuzione dei canoni legali e supplettori in generale; deliberano di sostenere energicamente i seguenti emendamenti, i quali, se accolti, non lederebbero menomamente gli interessi dell'erario, e cioè:

«1.o Che per legittimo impedimento gli applicatori vengano esonerati dalla gestione personale, nominando un rappresentante, come, del resto, è stabilito dall'art. 9 della legge 3 febbraio 1901 e dall'art. 8 della legge 22 luglio 1906;

«2.o Sistemazione di tutti gli attuali gerenti provvisori di rivendite con reddito superiore alle duemila lire, ammettendoli alla applicazione del contratto per un novennio, qualunque sia il periodo di servizio da essi prestato;

«3.o Partecipazione delle successioni delle rivendite a tempo ed a vita a tutti i commessi nominati per effetto di leggi anteriori, intendendo quelli nominati sotto l'impero della legge 1906, che pagavano, a differenza degli altri a concessione gratuita, un canone al Governo.

«Invitano la classe organizzata a pronunciarsi in merito ai summenzionati emendamenti; in ogni caso i deputati dei rispettivi Collegi sono ufficiati d'urgenza a sostenerli validamente in Parlamento nella discussione che avrà luogo prossimamente».

Dalla Capitale.

Roma, 25, ore 21.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze, on. Lacava, e recante i provvedimenti *per facilitare l'esecuzione delle vetture negli antichi comuni*. Il disegno di legge consta di un unico articolo, che è del seguente tenore: «Coloro che non sono regolarmente intestati nell'antico catasto per ommesso voltura dipendente da atti di trasferimento anteriori al 1.o luglio 1907 possono ottenere le volture mediante la sola domanda relativa all'ultimo trasferimento senza pagamento in quanto non siano già stati riscossi dei diritti relativi ai passaggi intermedi».

— Provenienti da Napoli, sono arrivati alle 14.30 il *Duca e la Duchessa di Aosta*. Si sono subito recati al Quirinale a fare visita ai Sovrani. «I Duchi — dice il *Giornale d'Italia* — ripartiranno stasera stessa per Napoli».

— *La Commissione d'inchiesta sulla Minerva*, oltre ai comm. Franzetti ed ai signori Mariani e Duranti, ha interrogato anche il commendatore Fontanive, capo-divisione del Ministero dell'istruzione, ed il segretario Rosario Torre Gressi.

— L'*Avanti!* dice che è stata indetta una *riunione plenaria del gruppo parlamentare socialista* per giovedì, 28, al palazzo di Montecitorio allo scopo di deliberare sull'atteggiamento da prendersi di fronte alla questione della ferma e delle nuove spese militari.

— Alle ore 10 il *Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura* ha tenuto la prima adunanza. La seduta è stata aperta sotto la presidenza dell'on. Pompili, essendo il ministro Tittoni leggermente indisposto. L'onorevole Pompili rese il saluto del ministro e dà il benvenuto ai delegati a nome del Governo. Fa voti per la nuova grande istituzione. Il delegato dell'Ungheria a nome di tutti i colleghi applaude con calde parole all'iniziativa del Re d'Italia e ringrazia la Commissione reale per l'opera condotta a termine con grande intelligenza e sollecitudine. Su proposta del ministro del Portogallo è stato nominato presidente per acclamazione il conte Faina. Egli occupa subito il seggio presidenziale e l'on. Pompili si ritira. La nomina del vice-presidente è stata rinviata a quando siano presenti tutti i delegati effettivi. La lingua francese è stata adottata come lingua ufficiale per gli atti e per la discussione del Comitato permanente, per consentendosi ai singoli delegati la facoltà di esprimersi in altra lingua a condizione che dei loro discorsi si faccia immediata traduzione che farà testo. Infine su proposta del delegato inglese, appoggiato anche dal delegato francese, è stato stabilito che a titolo provvisorio dei segretari tecnici possano su domanda dei singoli delegati essere ammessi alle singole sedute per servire da interprete al delegato del proprio paese ed essere da questo consultato su questioni per le quali la loro speciale competenza fosse giudicata utile al Comitato permanente.

— *Il Consiglio superiore della magistratura* è stato convocato per i primi di giugno per deliberare su parecchi provvedimenti importanti riguardanti il collocamento a riposo e la dispensa di alcuni magistrati di tribunali.

Il Re inaugura il 1° Convegno annuale
per l'incremento dell'educazione fisica.

Roma, 26, ore 20.

Oggi, alle ore 10, nella grande aula del Consiglio provinciale di Roma ha avuto luogo l'inaugurazione del primo convegno annuale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica. Sin dalle ore 9.45 erano in attesa di S. M. le Autorità civili e militari, tra cui notavansi i ministri Casana, Rava e Mirabello, il sottosegretario di Stato on. Aubry, il presidente del Senato on. Manfredi, i generali Fecia di Cossato, Brusati, Spingardi, Marazzi, Camerana e Bertinatti, il prefetto di Roma Annarratone, gli onorevoli Lucchini, Bramieri, il sindaco di Roma, ed al completo la presidenza dell'Istituto e del Comitato ordinatore presenti al convegno.

Alle ore 10.30 in carrozza scoperta è giunto, al fine accompagnato dai generali Brusati e Trombi e dal comandante Riscoreni. Il Re fu ossequiato da tutti i presenti e si diresse verso la grande sala, ove prende posto sulla poltrona destinatagli ed ha a fianco gli onorevoli Manfredi e Casana. Seguono le altre Autorità militari. Al tavolo della presidenza hanno preso posto l'on. Lucchini, il sindaco Nathan, il ministro Rava, il senatore Roux ed altri.

Subito prende la parola il sindaco di Roma, il quale, dopo aver ricordato le grandi cure che gli antichi romani ebbero sempre per l'educazione fisica come risulta da insegnamenti che leggiamo tuttora nelle cronache ed effigiati sui gloriosi monumenti che ci rimangono della loro grandezza passata, porge il saluto a S. M. il Re, il quale, uniformandosi al nuovo spirito dei tempi, mentre ieri volle inaugurare i giuochi di villa Umberto I un tempio a Cerere ed a Pomona, siede oggi in mezzo a quest'assemblea per inaugurare un movimento che dovrà predisporre all'educazione fisica di tutta la gioventù italiana. Conclude dichiarandosi lieto di portare il benvenuto della cittadinanza romana a tutti i convenuti per la gara ginnica odierna.

Quindi sorge a parlare l'on. Lucchini, che è applaudito.

In ultimo prende la parola il ministro della P. I. on. Rava, il quale, dopo aver rilevato che il rinnovamento fisico in Italia fu sentito sempre di penetrare nelle vicende della nostra storia, ha ricordato che un ministro di quella era stato per lungo tempo esule in Svizzera, il De Sanctis, ten

Alle regate sono inscritte, oltre le Società di canottieri romane, il «Rowing-Club Genovese», la «Società Garda» di Salò, il «Real Club» di Napoli, l'«Italia» di Napoli, l'«Arno» di Pisa, l'«Adda» di Lodi, l'«Armida» di Torino.

La gara ciclistica nazionale su strada indetta per il 30 maggio è stata rinviata al 3 giugno per dar modo ai concorrenti di partecipare alle grandiose feste di chiusura che avverranno a Villa Borghese, e ritirare i premi che saranno distribuiti dal Re.

Numerosissimi sono i premi finora giunti al Comitato, fra i quali alcuni inviati dal Re, dalla Regina madre, dal Comune di Roma e da varii Municipii d'Italia, dai Ministeri, dall'on. Lucchini, presidente dell'Istituto, dai Comitati provinciali dell'Istituto medesimo e da moltissime Ditte industriali e commerciali d'Italia.

Sull'incidente Lucca-Bertolini.

Roma, 25, ore 22.

La *Vita*, occupandosi dell'incidente Lucca-Bertolini, dopo aver fatto un vivo elogio del temperamento politico dell'on. Lucca, commenta le dichiarazioni fatte da Bertolini al corrispondente della *Stampa*, che, cioè, egli, in fatto di disciplina del personale, deve respingere la cooperazione dei deputati in qualunque partito essi militino.

Dice la *Vita*: «In massima la teoria dell'on. Bertolini è giustissima; ma bisogna adoperare discrezione anche con le teorie. Il Bertolini, sempre per mantenere alla la disciplina, si rifiutò di ricevere la Commissione degli scalpellini romani, e questi furono ricevuti dal Re. Ma, nel caso presente, ecco proprio questione di insinuare la indisciplina nel personale ferroviario? La legge sul riposo festivo o settimanale è stata una di quelle concessioni inconsiderate che si vanno facendo ad un socialismo cattedratico e di maniera; ma tuttavia è una legge, e può apparire, se non altro, strano che il solo il quale si rifiuti ad eseguirla sia lo Stato. Più o meno intensa abbiamo l'agitazione dei postelegrafici, ed è molto probabile che avremo quella dei ferrovieri. Comunque, si tratta di una legge: sulla sua estensione, sul modo di applicarla può essere proibito ad un deputato di interrogare il Governo? Se anche questo dovesse essere proibito, a che cosa mai si ridurrebbe l'esercizio del mandato parlamentare? A nessuno dunque dei deputati, anche ai pochi che mostrano di osservarne la velleità, deve essere concesso di parlare a Montecitorio intorno a quello che accade nel paese?».

Asti, 25, ore 20,10.

I ferrovieri di Asti hanno stamane indirizzato il seguente telegramma all'on. Lucca:

«Ferrovieri stazione d'Asti porgono V. S. illma vivissimi ringraziamenti nuova difesa sostenuta in Parlamento per sacro umano diritto da tutte le altre classi già conquistato. Riconoscenti assicurano V. S. che mai dimenticheranno quanta bontà unica Parlamento dispose loro favore, fidenti avvenire, nel cuore di vossignoria, inviano rispettosi, sentiti ossequi — *Ferrovieri stazione Asti*».

I duchi di Connaught a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 23:

All'alba di stamane è stata segnalata la corazzata inglese *Prince of Wales* al comando del capitano H. Savory. La nave è entrata tosto nel porto facendo le salve d'uso, alle quali hanno risposto le nostre navi. A bordo della corazzata vi erano i Duchi di Connaught.

Le terribili conseguenze d'uno scoppio di polvere pirica.

Si uccide

temendo d'aver cagionato la morte della madre.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 22:

Stasera alle 19 è avvenuto un orribile disastro in piazza Santa Caterina nella casa n. 1. In detta piazza esisteva una fabbrica clandestina di fuochi artificiali tenuta dal signor Guido Bucalossi, figlio del Bucalossi, che rimase vittima di un'esplosione avvenuta l'anno scorso nella sua fabbrica di fuochi artificiali. Stasera mentre il signor Guido Bucalossi attendeva al suo lavoro pericoloso, assistito dalla madre, una cassa di polvere pirica gli scoppiò tra le mani. Una scena spaventosa si svolse. In un attimo una vampata avvolse la signora Bucalossi che era vicina al figlio. Questi aveva la faccia orribilmente ustionata. Gli oggetti circostanti presero in breve fuoco. Il figlio, in preda al massimo terrore, temendo che la madre fosse morta, scrisse su di un pezzo di carta: *Mi uccido perchè sono rovinato!* Quindi, afferrata una rivoltella scese precipitosamente le scale e si sparò un colpo ad una tempia rimanendo morto. Fu un accorrere di folla richiamata dalle detonazioni che si succedettero. Accorsero pure i pompieri e varî carabinieri. Si incominciarono subito i lavori di spegnimento dell'incendio. La madre del Bucalossi fu da alcuni pietosi cittadini condotta all'ospedale di Santa Maria Nuova. I pompieri, operato lo spegnimento dell'incendio, iniziarono con tutte le cautele, per paura di altre esplosioni, il lavoro di sgombero delle macerie. Il quartiere abitato dal Bucalossi è quasi completamente rovinato. Le pareti, le soglie degli usci hanno delle fessure enormi. Le autorità cittadine, agenti e carabinieri sono sul luogo per il mantenimento dell'ordine. Dal questore furono fatti allontanare tutti gli inquilini del stabile.

Il *Nuovo Giornale*, nella sua terza edizione, pubblica che all'ospedale di Santa Maria Nuova è stata ricoverata la signora Olimpia Bucalossi, ove fu medicata di varie ustioni. Alla signora è stata tenuta segreta la notizia della morte del figlio.

Il Bucalossi ha trentacinque anni. Egli ha un'ampia ferita alla tempia destra prodotta dal colpo di rivoltella.

Gli inquilini della casa erano terrorizzati temendo sempre nuove esplosioni e il crollo della casa; ciò detto luogo a scene pietosissime.

Lo stratagemma d'un commesso viaggiatore che fa sparire 30 mila lire

Ci telegrafano da Catanzaro, 25, ore 23:

La Ditta Ferraris Ottavio e Figli, di Civitavecchia, consegnava al suo viaggiatore Giuseppe Ajello a Mesurano L. 30 mila per acquistare degli oli, che l'Ajello avrebbe poi dovuto mandare a Civitavecchia. Il Giuseppe Ajello ai primi del corrente mese si presentò ai carabinieri e raccontò loro come il suo fratello Francesco, cui aveva consegnato le 30 mila lire della Ditta Ferraris, era scappato senza lasciare traccia di sè. I carabinieri procedettero ad inutili per quanto minuziose ricerche e perquisirono anche l'abitazione del Francesco, nella quale rinvennero una dichiarazione del Francesco Ajello, che si confessava autore della sottrazione e ne discolpava il Giuseppe.

Malgrado questa dichiarazione, il pretore emise mandato di cattura non solo contro il Francesco, ma anche contro il fratello Giuseppe, il quale nel frattempo aveva pensato di seguire l'esempio del fratello eclissandosi.

Giunge ora notizia che il Francesco è stato arrestato, ma del Giuseppe non si ha ancora notizia. Si teme che abbia già raggiunto e varcato il confine.

Un prelato fatto sacrilego che è invece una vendetta contro i frati

Ci telegrafano da Mantova, 25, ore 21:

Stamane, alle ore 8, uno dei padri passionisti reggenti il Convento che è presso il Santuario delle Grazie, dove manca l'immagine della Madonna Venerata, recatosi in un ripostiglio oscuro contenente arnesi chiesastici fuori uso, trovò nascosta dietro banchi alti di legno il quadro prezioso con intatta la corona, dono del Pontefice. Contemporaneamente veniva scoperto attaccato ad una parete della chiesa un cartello recante parole diffamatorie contro i padri passionisti e invocanti il ritorno dei Francescani regolari antecedenti del Santuario. Tale scoperta induce a credere che l'atto sacrilego sia dovuto al fermento popolare contro i passionisti applicatosi già parecchie volte con tentativi di incendio al Convento, sempre sventati. Si crede che l'Autorità ecclesiastica provvederà perchè non si ripetano tali fatti deplorevoli, sebbene non meritati.

Le idee dell'on. Ricotti sulle fortificazioni militari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 20,50.

Il corrispondente della *Lombardia* da Roma, avendo letto l'intervista della *Stampa* coll'on. generale Mazzoni, colla quale si richiamavano le opinioni del generale Ricotti sulle fortificazioni ed essendo tornato ad interrogare l'on. Ricotti, telefona al suo giornale: «L'on. Ricotti ci ha dimostrato che le fortificazioni, novanta volte su cento passono rendere notevoli servigi, ma nello altre dieci producono disastri irreparabili, come Metz e Porto Arturo, per l'inevitabile immobilizzazione di importanti forze che sui campi di battaglia renderebbero molto più efficace la difesa del Paese; e se il maresciallo Bazaine commise un errore chiudendosi in Metz, ciò dimostra appunto il fascino esiziale che le fortificazioni esercitano sui comandanti dei corpi d'armata. Del resto il giudizio sul valore delle fortificazioni, in caso di guerra, ci è stato espresso dal senatore Ricotti, soltanto incidentalmente, il punto della discussione era ben altro, ed è anche vero che i centonovanta milioni non servirano soltanto alla costruzione di opere di sbarramento, ma ad una lunga serie di lavori da eseguirsi su tutte le frontiere e lungo le coste d'Italia.

«Ma l'on. Ricotti sostenevà, e sostiene, che precipua cura dello Stato deve essere l'esercito. E' l'esercito che fa d'uopo rendere più omogeneo, più agile, più sicuro di se stesso, più forte ed effettivamente forte nei quadri, magari colla riduzione dei corpi di armata e l'rinforzamento delle compagnie. All'esercito lo Stato dovrebbe consacrare molti milioni per renderlo più adatto alla difesa.

«Ed a proposito della trasformazione dei quadri e delle compagnie, l'on. Ricotti restringe tutta la discussione in questa formula: «E' questione di quantità o di qualità. Io tengo alla qualità, gli altri alla quantità. Nè questo dissidio si può risolvere nè in articoli di giornali nè in interviste».

«A chi si preoccupa del sesto degli ufficiali che andrebbero in pensione se avvenissero le riduzioni dei corpi d'armata e le trasformazioni delle compagnie, noi da parte nostra ci permettiamo di proporre questa semplicissima pregiudiziale: Se le idee del generale Ricotti fossero veramente giovevoli alla difesa del paese, sarebbe una preoccupazione questa che il sesto degli ufficiali andassero in riposo?»

Fin qui il corrispondente della *Lombardia*. Per conto mio noto che nella sua prima intervista col corrispondente del giornale milanese, l'on. Ricotti aveva detto addirittura queste frasi testuali: «Io non credo che i 100 milioni che si chiedono per le fortificazioni, rappresentino una spesa veramente utile, perchè si deve analizzato esaminare se le fortificazioni, anche le più formidabili, siano veramente utili». Ed a sostegno polemizzando con queste affermazioni attribuite all'on. Ricotti che il generale on. Mazzoni, dichiarò esaurientemente, nell'intervista con la *Stampa*, che nella guerra moderna le opere fortificate sono non soltanto utili, ma necessarie. Adesso apprendiamo che il generale Ricotti, nuovamente interrogato, ha riconosciuto che le fortificazioni, novanta volte su cento, sono utili, ed allora cade l'affermazione già fatta antecedentemente dallo stesso generale Ricotti che i 100 milioni per le fortificazioni non rappresentano una spesa utile.

Colle nuove dichiarazioni dell'on. Ricotti la disparità di vedute del sarebbe generale coll'on. Mazzoni sull'utilità delle fortificazioni è dunque scomparsa. L'onorevole Ricotti lascia da parte la questione delle fortificazioni ed insiste nella sua vecchia idea, che cioè è meglio avere un esercito più piccolo e bene aggueritto, che un esercito grande e male organizzato. Questa idea dell'on. Ricotti e di altri eminenti militari e uomini politici ebbe qualche fortuna, diciassette anni or sono, al tempo del primo Ministero Di Rudinì, e dette appassionate discussioni intorno all'opportunità o meno di ridurre i Corpi d'armata da 12 a 10. Ma la riforma indicata dal Ricotti non fu adottata allora e non vi è davvero alcuna probabilità che sia attuata ora.

Verso il 1891 la questione più grave della politica italiana era la ristrettezza dei mezzi da dedicare alla difesa nazionale. Per questo si cercava il mezzo di spendere meno o meglio. Ma i tempi da allora sono assai mutati, e la maggiore preoccupazione di oggi è invece quella di assicurare assumendo la difesa nazionale, e perciò la tendenza di oggi è quella di avere un esercito grande e bene organizzato, spendendo quanto occorre per averlo.

Quindi la teoria del generale Ricotti è oramai sorpassata.

Basti pensare che il bilancio della guerra del 1891 ed oggi è stato già alquanto aumentato e più lo sarà tra poco tempo, quando l'inchiesta sarà finita.

Confermo pienamente che la Commissione di inchiesta non pensa affatto alla riduzione dei Corpi d'armata. I Corpi d'armata rimarranno dodici e si spenderà di più perchè siano saldi, compatti, più che non lo siano stati nel passato. Per darvi un'idea dello spirito animatore della Commissione di inchiesta, vi dirò che non solo non si pensa affatto a ridurre i Corpi di armata, ma si pensa il contrario ad aumentare cioè il contingente di soldati sotto le armi in tempo di pace. Vi è perfino chi vuole arrivare a tenere sotto le armi permanentemente 250 mila uomini invece di duecentoventimila ed una delle ragioni per cui la Commissione ha rinviato la questione alla ferma biennale è precisamente questa: cioè la Commissione vuole prima decidere la questione del contingente da tenere sotto le armi. Dunque la teoria dell'on. Ricotti è definitivamente tramontata.

Circa quanto so sul tema delle spese militari, della Commissione d'inchiesta, posso dirvi che la Commissione è sul punto di risolvere la questione dell'artiglieria. I commissari on. Guicciardini e generale Perruchetti sono tornati in questi giorni da Aquila ove hanno assistito alle prove di traino fatte col materiale Krupp rivenduto e corretto, nè vi ha dubbio che anche queste prove siano ormai terminate. La Commissione ha ripreso le sue sedute e si è riunita anche oggi. Si assicura da persone bene informate che la Commissione sarebbe propensa a proporre la scelta del materiale Krupp modificato. Tutta la discussione verte sul come e da chi debbano essere costruite le cento e più batterie che ancora rimangono da fare. Krupp avendoci venduto il suo brevetto col contratto Mininoni noi possiamo benissimo costruire le nuove batterie a casa nostra col vantaggio di risparmiare parecchi milioni e di non fare emigrare all'estero il nostro denaro, ma vi è una difficoltà: siamo in grado di costruire l'artiglieria in breve tempo come è necessario? Questo è il punto su cui vertono ancora le discussioni della Commissione d'inchiesta, la quale, per altro, torno a dirlo, è assai prossima a concludere.

Vittorio Vettori.

Carbonai colpiti dal fulmine

Ci telegrafano da Treviso, 25, ore 20:

Da Valdobbiadene si ha la notizia che ieri nel passello alpestre di Miane tre carbonai sorpresi da un improvviso violento temporale, si rifugiarono in una capanna sperduta quasi alla sommità di una collina. Ad un tratto scoppiò un fulmine, che investì il carbonaio Celeste Lucchetta, carbonizzandolo, ed uccidendo gravemente i suoi compagni.

La cronaca del maltempo.

Ci telegrafano da Belluno, 25, ore 8,10:

Il maltempo imperversa in tutto il Cadore e nell'Alto Agordino, ove nevica da due giorni. Qui la stessa notte piove dirottamente. Nei dintorni della città e sulle montagne settentrionali ha nevicato abbondantemente. La temperatura, che l'altro ieri era salita a 28 centigradi, è scesa a 10 gradi. Soffia un forte vento, e le acque del Piave, in seguito alla pioggia copiosa caduta la notte scorsa, sono torbide e minacciose.

Ieri un violento nubifragio si scatenò sulla regione Zoldana, producendo gravi danni. La strada per Longarone è ostruita dalle alluvioni.

***

Ci telegrafano da Berna, 25, ore 23:

I guasti cagionati dalle nevicate recenti alla rete dei telegrafi e dei telefoni sono enormi. Un gran numero di dispacci venne spedito a mezzo della posta, essendo le comunicazioni interrotte. L'aspetto della campagna è desolante, essendo i raccolti distrutti. Gli alberi fruttiferi e le foreste sono terribilmente danneggiati. Continuano ad arrivare delle notizie impressionanti dalle diverse parti della Svizzera, specialmente dai Cantoni di Vaud, Friburgo e Zurigo.

Nella Svizzera orientale e nel Vallese i vigneti sono colpiti come da una catastrofe.

Tutti i giornali del mattino sono concordi nel considerare questo improvviso ritorno del freddo come una disgrazia nazionale. Le perdite sono incalcolabili. Il tempo va ora migliorando.

***

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 8,40:

Stanotte, durante un temporale, affondò nella rada il piroscafo italiano *Festa Guerrera*, proveniente da Catania, carico di aranci. L'equipaggio è salvo.

New York, 25, ore 15,25.

Si ha da Dallas nel Texas: Una piena del fiume Trinità ha inondato il villaggio di West Dallas. Gli abitanti si rifugiano sulle alture. Numerosi punti del Texas e dell'Oklahoma sono sommersi. Numerosissimi sono gli annegati. Molti danni.

«I Santi di ghiaccio»

Roma, 25, ore 24.

L'abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni è un fenomeno che accade quasi costantemente in tutte le regioni dell'Europa centrale verso la metà di maggio. Tale fenomeno è meno accentuato in Italia e si fa sentire maggiormente in Germania ed in Isvizzera, dove è chiamato col nome di «Santi di ghiaccio», perchè coincide sempre colle ricorrenze dei santi Gervasio, Pancrazio e Bonifazio. Nelle città dell'Europa orientale e settentrionale tale abbassamento generalmente è più inteso verso la terza decade di maggio e riesce dannoso per le colture alla vegetazione.

Il dott. Heredia, assistente dell'Ufficio meteorologico centrale di Roma, a proposito delle opinioni contraddittorie dei meteorologisti sulle cause dell'abbassamento della temperatura in maggio ha esaminato per l'Italia la temperatura del periodo dal 1881 al 1900, periodo appunto nel quale l'abbassamento si verificò con caratteri più intensi. Le sue ricerche si estesero alle temperature massime registrate nei dodici forti d'Italia, Milano, Verona, Modena, Ancona, Roma, Napoli, Lecce, Palermo e Siracusa. Dalle sue ricerche il dott. Heredia ha concluso che in questi ultimi venti anni non è risultata l'esistenza di un ritorno piuttosto marcato di freddo specialmente nella terza decade di maggio, epoca nella quale tende a manifestarsi nell'Europa centrale un abbassamento termico del «Santi di ghiaccio». Generalmente l'oriente di questi fenomeni è dovuto ad un cambiamento di posizione delle depressioni barometriche, cambiamento che ha precisamente luogo in maggio. In inverno le depressioni passano di preferenza al nord del continente europeo, in primavera si avvicinano e lambiscono per attraversarlo. Queste depressioni costituiscono il focolare di richiamo e formano sì che l'Europa settentrionale e centrale sia battuta nel mese di maggio da venti di nord e nord-est che appartano la diminuzione di temperatura durata pochi giorni; quindi si prevede che quanto prima ritornerà l'ascensione termica.

Nubifragio devastatore nel Biellese

Una vittima umana.

Più di un milione di danni.

Biella, 25, ore 22.

Eccovi maggiori particolari sul grande nubifragio scatenatosi nel Biellese sabato, con pioggia dirottissima ed un rigore incessante di temporali che durò tutta la giornata. Alla sera i torrenti locali erano ingrossati straordinariamente, specialmente il Cervo, l'Elvo, lo Strona ed il Sessarin.

Ieri arrivarono in città notizie di grandi danni prodotti dal Sessera; sono andato sul luogo, ed ho constatato che i danni non furono certamente esagerati. Le sponde del Sessera sono coperte da numerosi opifici industriali nei territori dei Comuni di Coggiola, Flecchia e Pianceri. La strada che costeggia il torrente Sessera da Crevacuore a Coggiola in presenta la gravità del disastro. Lungo questa strada, sulle rive del torrente e sui terreni circostanti, dopo l'acqua si è ritirata, si spiega una grande quantità di balle di lana, pezze di stoffa, coperte di lana, mucchi di cotone, barili di stoppino di colori importati dalle fabbriche. Torme di operai lavorano a raccogliere questi avanzi, mentre pescatori improvvisati si affannano a pescare nel letto del torrente, ora decrescente, le materie rubate ai vari opifici. E' uno spettacolo che riempie di cuore di tristezza: l'allegra e industre vallata è muta: ha l'aspetto di una regione in pianto.

Addentrandosi nella vallata, si incontrano e vedere i danni alle fabbriche e le rovine, e si comprende donde è partita tanta miseria seminata nei campi.

Tutti gli opifici che sorgono sulle sponde del torrente sono danneggiati. Il più danneggiato è lo stabilimento di Pianceri, della Società anonima Lanificio di Pianceri, di Torino. L'acqua abbattè un muro di riparo, entrò nell'opificio e portò via un intero casamento, dove si trovavano i magazzini: di qui provengono gran parte delle pezze e delle balle asportate dal torrente Sessera lungo la sua strada: tutto fu asportato, la fabbrica colle merci. Il danno si fa ascendere a L. 400,000.

A Coggiola tutti gli importanti stabilimenti di quel paese furono danneggiati, ed un bel ponte sul torrente fu asportato dalle acque: il danno è da 20 a 30 mila lire pel solo ponte, e le due rive sono senza comunicazione: il paese è separato dalla ferrovia tutto inaspriva. Anche la ferrovia ebbe rilevanti danni ad un muraglione.

Il Lanificio Bruno Venire e Bordella fu il più danneggiato di Coggiola: l'acqua è invasi e ne portò via una parte: una grossa caldaia a vapore, pesantissima, cogli accessori fu portata via di sana pianta, mentre era in funzione a sette atmosfere: altre macchine e merci del magazzino seguirono la stessa sorte.

Le grandiose fabbriche liberiali Bozzalla, Losna, Regis ebbero pure danni rilevanti per corrosioni e demolizioni: non è troppo calcolarli in lire centomila.

In Pray Coggiola il Lanificio Lora Totino fu devastato: furono sfasciati le sale di lavoro, i magazzini, gli uffici, e la furia delle acque fece man bassa: si calcola un danno di 150 mila lire.

A Flecchia il Lanificio Tonella Giov. e figli fu pure invaso dalle acque: il danno è di parecchie migliaia di lire. Il Lanificio Pinotto Pietro e Celestino fu pure assai danneggiato: fu devastata la roggia, asportata una grossa pelatrice.

Lungo le valli del Cervo, dell'Elvo e della Strona non si ebbero danni così grandi, ma tutte le derivazioni, le dighe soffersero o furono trasportate: in qualche fabbrica entrò l'acqua, sollevò i telai e li ammucchiò, rompendoli in un angolo. A Salussola l'Elvo invase la strada provinciale e interruppe le comunicazioni.

Non si ricorda un simile disastro: più vecchi dicono che solo nel 1868 si ebbe qualche cosa di simile.

Ieri, poi, alle 5,30, si ebbe anche una scossa di terremoto abbastanza forte.

Il paese di Coggiola abbisogna di soccorsi: circa mille operai della Valsessera sono senza lavoro: il letto del torrente si è spostato verso sinistra, dove sorgono tutte le fabbriche, e minaccia di corroderle. Il sottoprefetto, conte Carandini, fu sul luogo subito, e chiederà aiuti al Governo.

Sarà necessario sistemare radicalmente l'alveo del torrente, ed escorrerà l'aiuto dei soldati del genio.

Finora si deplora una sola vittima: a Romagnano, dove il Sessera sbocca nella Sesia, fu pescato un uomo nudo: si crede che sia stato sorpreso dalle acque ed abbia cercato di salvarsi spogliandosi e nuotando si mutarsi.

Ora il tempo si è rimesso al bello: il torrente è tornato nelle sue condizioni normali: ma continuano a rovinare muri e case state corrose.

L'attività sociale della donna nel Congresso femminile di Milano.

Milano, 25, ore 21.

Stamane con minore affluenza si tenne la seconda seduta del Congresso nazionale di attività femminile. Si discusse il tema: *L'attività sociale della donna*, che comprende i seguenti argomenti: «La donna nella famiglia: la donna nelle istituzioni e negli uffici; la donna impiegata; la donna professionista; la donna operaia; la donna infermiera; industrie femminili; istituzioni sociali di iniziativa femminile» (relatrice generale signorina Bice Cammeo, di Firenze).

La relazione che lumeggia tutto il vasto problema accenna a tutte le manifestazioni delle leggi attuali, a tutti i desiderata del sesso pel l'ora presente, compreso quello del voto politico ed amministrativo. La relazione è accolta con entusiasmo.

La signora Giacomelli legge la sua relazione sulla *donna nella famiglia*, rilevando quale altezza può attingere la missione della donna nella famiglia e mediante la famiglia; sostiene la necessità di ispirarsi il concetto del matrimonio e quello della maternità. Vuole perciò il divorzio, la ricerca della paternità, serietà, onestà matrimoniale, educazione razionale e positiva dei figli, il rispetto della servitù. Non propone però conclusioni.

Indi la signorina Ester Pennati, di Torino, legge la sua relazione sul tema: *La donna nelle istituzioni e negli uffici pubblici*. Le sue conclusioni dopo varia discussione sono accolte.

Poi la signorina Giuseppina di Villeneuve, di Milano, legge una Memoria sua e della signora Bice Cammeo sul tema: *Le donne impiegate*, facendo varî voti in ordine al limite di età, all'orario, al riposo, alla retribuzione, alla tassapensione, voti che sono approvati.

La dottoressa in medicina Amelia Monetti-Foggia della Rovere pronunziò poi un vivace discorso-relazione sul tema: *Le donne professioniste*, le cui conclusioni sono accolte senza discussione.

Lunghissima è poi la serie dei voti che esprime Linda Malnati sul tema: *La donna operaia*, accolti ad unanimità, come pure quelli espressi dalla signora Celli Anna, moglie del deputato, sulla donna infermiera. Si respinse soltanto la proposta di fare obbligo alle infermiere di rimanere nubili. La discussione sull'istruzione secondaria e superiore della donna, relatrice la De Lambertenghi, chiude i lavori di oggi. Stasera le congressiste intervennero a Palazzo Marino ad un ricevimento offerto dal Municipio.

I preparativi a Milano per gli esperimenti di Delagrange

Milano, 25, ore 20.

L'Autorità militare ha concesso alla Società Milanese di aviazione di poter usufruire della piazza d'Armi per le esperienze di Delagrange.

La piazza d'Armi verrà dunque riattata, così da togliere gli impedimenti maggiori e da poter aver perfettamente livellata una pista di forma circolare della larghezza di 150 metri e della lunghezza di circa un miglio inglese.

La piazza d'Armi verrà cintata comprendendovi i due vialoni perimetrali. Nel mezzo a quello parallelo al vecchio bersaglio verrà costruito l'*hangar* per l'aeroplano. Ai lati saranno erette le tribune per le Autorità, la stampa e per coloro che avranno dato una piccola forma di adesione all'iniziativa della Società milanese di aviazione con una quota di lire 50, per le esperienze, e costoro avrà riservato di poter salire, il giorno, visitare l'*hangar* e l'aeroplano e di assistere alle spiegazioni che fornirà lo stesso Delagrange.

I posti a pagamento, da lire 5 a da lire 1, saranno negli altri vialoni laterali.

Il Comune di Milano ha concesso l'occupazione della strada che si trova tra il Bersaglio ed il vialone Nord della piazza d'Armi, destinato alle carrozze degli invitati.

La località prescelta è ottima, in quanto da un lato è provvista della cinta di piazza d'Armi e di San Siro; e dall'altro da quelli della Cagnola e del Sempione.

Nel Comitato ordinatore delle esperienze sono entrati a far parte, oltre i già nominati, i signori cav. Ferdinando Boccone, marchese Ernesto Cambiso, Carlo Castelli, cav. Pasquale Cresti, Marco da Zara, Ilino del Negro, Max de Rosa, conte Paolo Dalla Bolla, commendatore Francesco Gondrand, Longhi-Pastori, cav. dott. Ludovico Mazzotti, Salvatore Pugliese, marchese Camillo Soranzo, ingegnere Augusto Vogel, Enrico Zoida.

Altri fasti della teppa ad Alessandria

Agente di P. S. ferito gravemente.

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 23:

I fasti della teppa si succedono ad Alessandria con una continuità davvero impressionante e sempre, o quasi sempre, sono vittime di questi atti brutali le guardie di pubblica sicurezza. Ieri sera la guardia di pubblica sicurezza in borghese, Cesto Antonio, della Divisione di Genova, qui di passaggio, si recò al teatro Virginia Marini, ove presso posto in galleria. Presso di lui si trovava una compagnia di giovinastri che, schiamazzando e tenendo un contegno indecente, sollevava gli ilarità del pubblico. L'agente allora si avvicinò ai disturbatori, invitandoli a comportarsi in modo più conveniente. Allora i giovinastri insorsero come un sol uomo e chiesero con quale diritto l'agente si permettesse di redarguirli. Questi allora declinò le sue qualità, ed il diverbio per il momento cessò. Però, finito l'atto secondo, i giovani invitarono il Cesto ad uscire fuori per un momento, poichè desideravano sapere se egli fosse veramente una guardia. L'agente, nulla sospettando e discorrendo piuttosto vivacemente coi giovinastri, uscì dal teatro. Costoro, sempre parlando, lo trassero vicino al canale Carlo Alberto, in un luogo oscuro e deserto. Allora colà, improvvisamente, i cinque figuri lo circondarono, cercando di afferrarlo, ma l'agente estrasse rapidamente la rivoltella, e sparò due colpi in aria. Credendo con ciò di avere intimorito i figuri, desistette dallo sparare in aria altri colpi, ma improvvisamente venne ferito alla testa da un fortissimo colpo di pietra. Egli cercò allora di scappare verso il teatro per chiedere aiuto, ma ruotolò tosto in fondo al fossato del canale Carlo Alberto, dove per fortuna vi erano pochi centimetri di acqua. Egli venne tosto tratto fuori da altri agenti, prontamente accorsi.

Trasportato all'ospedale, il suo stato venne giudicato grave, poichè ha una ferita lacero-contusa alla regione orbitale destra con scoperchiatura della calotta cranica.

Le guardie accorse al rumore delle detonazioni riuscirono ad arrestare certo Re Ernesto, di anni 20, e certo Bocciarelli Augusto, di anni 21, i quali, da quanto risulta, avrebbero partecipato alla triste impresa.

Giornata tragica a Firenze.

Tre suicidi ed un duello.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 23:

Stamane il colono Giuseppe Cappuccini, nevrastenico, si appiccò nella stalla in un accesso della malattia.

Poco dopo in Arno due barcaiuoli ripescarono il cadavere di uno sconosciuto, annegato da 24 ore.

Stasera, in via Santo Spirito, si impiccava in casa sua il giovanetto quattordicenne Gino Grilli, abitante insieme alla madre Adele, di cui era l'unico affetto. Se ne ignorano le cause. Il giovane Gino era di carattere malinconico. Altro non si sa.

Pure stasera ebbe luogo un duello tra i tenenti del terzo genio, Paoli e Tarozzi, che entrambi rimasero feriti.

Un grave pericolo corso dal Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Caserta, 25, ore 23:

Nel treno N. 708, proveniente da Napoli, stamane viaggiava il Duca d'Aosta, che miracolosamente ha evitato di essere vittima di una grave disgrazia. Egli stava per passare dal *Pullmann* al vagone ristorante, quando si è accorto che il soffietto di comunicazione dall'una all'altra vettura non era sufficientemente agganciato. E' stato subito avvisato il capotreno, il quale ha chiesto l'intervento di un verificatore di questa stazione per le riparazioni del caso. Il verificatore ha dovuto constatare la mancanza della stanga e la conseguente impossibilità di agganciare il soffietto intercomunicante. E' quindi stato chiuso il passaggio tra il *Pullmann* ed il vagone ristorante: cosicchè i viaggiatori che volevano recarsi dal *Pullmann* al vagone ristorante dovettero discendere dalla carrozza. Nello stesso treno viaggiava anche la Duchessa d'Aosta.

REATI E PENE

La dolorosa sorpresa di un custode di carcere.

(Corte d'Appello di Torino).

In ogni mandamento, vuole la legge, si abbia un Carcere giudiziario detto mandamentale e alla manutenzione di esso devono provvedere i Comuni col concorso della provincia e dello Stato.

A Perosa Argentina sussista appunto un tale carcere, posto proprio nella casa comunale, ma parè che da oltre venti anni non si fosse mai eseguita nessuna di tante riparazioni dichiarate necessarie dalla Commissione mandamentale. Così le porte col tempo perdettero la garanzia della solidità, e colle porte pare perdessero la solidità perance le serrature.

A custode di tale carcere era stato preposto un tal Peracciolì, che colla propria famiglia viene l'alloggio nella stessa casa comunale, alla quale è annesso un giardino con relativo orto.

Avvenne nel settembre scorso un fatto quasi da commedia. Era stato allogato in quel carcere un giovinotto, arrestato per varii furti da lui commessi, e appena allogato nella sala destinatagli, trovò a ridire e a fare un mondo di bravure, costrinse il custode credette opportuno cambiarlo di cella. Ciò facendo, informò però le Autorità locali, quasi per avvertirle che il forestiero era..... poco gradito e che deva a dubitare in quanto alle sue violenze poteva cedere la porta della cella e perance quella del carcere.

Era pretogio? Non si sbagliò. Il furioso inquilino passò la notte in relativa calma, e il buon custode se ne congratulò con lui, che si era rappacificato e adattato a restare calmo in quell'albergo..... mandamentale.

Poscia se ne uscì nel cortile e di qui passò nell'annesso giardino ad ammirare, forse, la bellezza della natura. Ma il giovane inquilino, certo Collino, ritornò alle furie e senza sforzo eccessivo riuscì a rompere parte del finestrino della porta della propria cella, e per quel foro passò il suo corpo esile e pieghevole come quello di un gatto. E proprio come un gatto, attraverso mogio mogio il corridoio e si trovò nel cortile a respirare l'aria buona. Quivi un basso muricciuolo non gli poteva opporre neanche un serio ostacolo, e del resto eranvi finestre per le quali facile gli era l'uscita, ma, guardandosi cheto cheto attorno, vide la porta aperta, e senza altro pensò che era cosa più regolare uscire per la porta per cui..... era entrato coi carabinieri. Ma neanche la ligiezza delle gambe non lo salvò, perchè il buon custode, appena rientrato nel carcere, se n'avvide, e corse a darne avviso alle Autorità, ed i carabinieri della stessa giornata ripresero l'incolto volato di gabbio..... e, per rassicurarlo meglio, lo portarono nel carcere mandamentale del circondario.

Dell'evasione fu imputato l'inquilino maricolato, certo Collino, ma fu imputato pure il custode del carcere, Peracciolì, perchè colla sua negligenza era stato causa dell'evasione.

Si scusò, dimostrando come quel carcere non fosse che un carcere..... quasi da teatro, che egli aveva più volte fatto le proteste alle Autorità, che più volte si era radunata la Commissione, e che innumerevoli riparazioni erano state ordinate, ma che mai erano state eseguite. Si scusò dimostrando come la porta della cella avesse ceduto non per la di lui negligenza, ma..... per il tarlo che l'aveva quasi interamente corrosa, e come a nulle sarebbe valso se anche la porta del cortile si fosse trovata chiusa, perchè quando l'indocile inquilino si trovava nel cortile, avrebbe avuto venti altre uscite forse ancora più comode che non quella della porta, come era stato riconosciuto dalle stesse Autorità che si erano recate sul luogo. A nulla tutto ciò aveva valso: il Tribunale di Pinerolo lo aveva condannato condizionalmente alla pena della detenzione per mesi tre e all'interdizione, per egual tempo, dai pubblici uffici.

Se ne lagnò interponendo appello, e protestando di non volere da custode divenire carcerato, e il di lui difensore espose e commentò le varie risultanze che dovevano far escludere la colpa del custode nella evasione del prigioniero.

La Corte lo mandò assolto.

Era assistito e difeso dall'avv. Emilio Molard.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Bertolini: cancelliere: Tornari.

Come si paga l'amore.

(Tribunale Penale di Torino — 25 maggio).

La vergogne del sepolcro, o la soglia del carcere: tale il retaggio di qualche ora d'amore, a volte, troppo spesso. Il primo passo è difficile, ma poi la via è sdrucciolevole e la china è precipitosa: nè dal fondo ci si può rialzare senza la colpa. Un'ora di gioia costa anni di tortura, finanche la morte; onde possiamo pensare con Guerrazzi che la gioia sia un grande delitto davvero, poichè la si vede così terribilmente punita...

Quando Violato Natalina, bella e biondà tessitrice di Chieri, si trovò in condizioni anormali nel suo stato di ragazza, aveva già ceduto a quell'ora fatale d'incanto: aveva ceduto all'amore, alla gioia pura e senza colpa: queste ed il loro amaro frutto essa volle distruggere, allontanare da sè. Ma il giuoco pericoloso le costò la vita. Quando la giovinetta fu costretta a ricorrersi all'ospedale, a cercare un riparo ed un rimedio alle conseguenze di illegittima maniovre sul suo corpo, del consenziente, denunciò i complici del reato: l'amante e la levatrice. Il primo l'aveva esortata, l'aveva accompagnata presso l'esperta, la quale aveva proceduto alle... reiterate operazioni. Ma queste lasciarono tracce troppo evidenti. Così un'altra levatrice era stata chiamata dalla famiglia al letto della giovane paziente: essa conobbe il fatto, lo denunciò.

La ragazza fu portata all'ospedale. Ivi morì dopo alcuni giorni. I sanitari attribuirono quel decesso ad endocardite

CLUBLAND.

(Nostra corrispondenza).

Londra, maggio.

Clubland, il paese dei *clubs*, non è un'espressione fantastica. E' un paese che esiste veramente ben delimitato in questa caleidoscopica Londra, dove ogni manifestazione di vita si accentra con le sue affini ; si stringe tutt'intorno un baluardo, e forma come una città nella metropoli: dove tutto si raggruppa insieme, per processo lento e laborioso di attrazione e di espulsione: tribunali e teatri, politica e amore, chiese e biblioteche, banche e intraprese funeralizie, opulenza e disperazione. Clubland sorge ad ovest, naturalmente: di là di Trafalgar Square. Pall Mall e Piccadilly ne sono la duplice colonna vertebrale, il forestiero che da Trafalgar Square va per Piccadilly ad Hyde Park, appena gli estremi marosi del traffico che la City tempestosa sospinge ad occidente, per Fleet Street e lo Strand, dan già in un rissuchio di veicoli eleganti, vede cominciare una processione lunghissima di palagi silenti, separati con giardini profondi dal ribollimento della strada, che per i larghi cristalli lucenti mostrano vasti saloni dalle tappezzerie austere, signori sprofondati nella lettura dei giornali, o domestici gallonati che si aggirano nell'ombra come ombre attente, servendo senza far rumore.

Sono i grandi *clubs* di Londra. E' Clubland. Tutte le strade, che a nord e a sud si dipartono dalla grande arteria di Piccadilly, hanno la stessa costruzione anatomica fondamentale: palazzi meno signorili, giardini più limitati, dietro le finestre meno vasto signori meno concentrati nella lettura, privi di minor male, ma *clubs* dovunque, inviluppati nella loro atmosfera di segregazione, di ritorno e di silenzio. E' qui che per più di un secolo i *gentlemen* della metropoli sono convenuti per vedersi fra loro, per ragionare di politica, per leggere i giornali, per giuocare il *bridge*, far colazione, o dormire in un mezzo *chez soi* quando l'ora era troppo tarda o il corpo troppo stanco per guadagnare la propria abitazione: è qui che per lungo ordine di generazioni si è venuta raffinando e perfezionando una delle più peculiari forme di vita inglese, è qui che s'è fatta e controllata mezza la politica del Regno Unito, è qui che si è elaborato, per adattamenti successivi e per selezione rigorosa, un tipo d'uomo che non esiste che in Inghilterra, e in Inghilterra a Londra, il *clubman*.

Il *Club* fu per lunghi anni l'integratore necessario della vita sociale inglese. Un *gentleman* non era un *gentleman* compito, se non era membro di qualche buon *club*. Ciò perchè il buon *club* era estremamente caro, ed era terribilmente difficile da scalare. Una sola palla nera bastava a tener fuori l'aspirante; la più piccola irregolarità, non morale, ma mondana, era un'eccezione perpetua ed insanabile, a qualunque reiterata richiesta. Ci fu chi attese dieci e vent'anni per essere ammesso al *Carlton*: e ci fu chi incanutì e morì prima di conseguir l'onore. L'essere membro dell'*Athenaeum*, del *Naval and Military*, del *Junior Carlton*, del *Turf*, era una consacrazione sociale di primo ordine, un passaporto davanti al quale tutte le porte del buon mondo si spalancavano. In un paese, che sente profondamente la dignità aristocratica, e dove l'aristocrazia di stirpe è scarsa di numero, il *club* operò come una bilancia di precisione della dignità individuale, come un benefico intelligente generatore di nobiltà vitalizia.

I piaceri del *club* sono costosi. In un *club* elegante si paga da trenta a cinquanta ghinee di buon ingresso (da 800 a 1200 lire) e da venti a trenta ghinee (da 500 a 800 lire) di tassa annua. Ma sono pure piaceri raffinati. I soci hanno a disposizione camere da letto arredate con gusto sopraffino ; la cucina del *club* è di prim'ordine, e i membri hanno ordinariamente diritto di portare con sè amici a colazione e a pranzo. La biblioteca è tenuta al corrente di tutte le novità librarie ; e tutti i giornali e le riviste d'Inghilterra e i migliori periodici del mondo sono presi in abbonamento. I bigliardi sono capolavori, e le tavole del *bridge* raccolgono intorno a sè eccellenti campioni. Ma di tutte queste delizie la più ricercata e la più gustata al *club* è la società degli altri privilegiati che vi sono ammessi. E' una società ineccepibile di uguali o di equivalenti; la terribile setacciatura dell'elezione l'ha purificata: il gran finanziere incontra il gran ministro, il letterato illustre sede sullo stesso canapè con lo *sportsman* milionario, il giornalista eminente avvicina il *leader* del partito favorito o avversato; le persone vengono a contatto cortese, e le idee si mudano nella discussione amabile, agiscono e reagiscono le une sulle altre, si verificano e si rettificano nello scontro. Si perfezionano le forme e si fa ricca la parola e agile il cervello nelle ore d'ozio, senza pena, per puro passatempo.

Un così prezioso organo di alta vita sociale avrebbe dovuto durare fino alla consumazione dei secoli. Invece sta entrando in decadenza. Come Belgravia, Clubland ha toccato da qualche tempo l'apogeo ed ora declina, irremissibilmente. Clubland pare una terra di piacere o di riposo, un dono degli dèi alle loro creature predilette ; invece è una istituzione umana che si sostiene sul danaro, e che ogni anno è obbligata a redigere i propri bilanci, nei quali può vedere riflesso il polso della sua vita. Orbene, da qualche tempo questi bilanci hanno una singolare tendenza a diventare malinconici; mentre un altro potente indice della floridezza del *club*, il libro delle nuove candidature, è diventato lugubre addirittura. I due *Carlton*, il *Turf*, l'*Athenaeum*, il *Travellers* hanno subito una vigorosa diminuzione nelle domande: esse sono ancora sufficienti a colmare i vuoti, ma non sono più tali da costringere i richiedenti a dieci e quindici anni d'attesa, ch'era precisamente ciò che dava a questi *clubs* il loro supremo sapore di nobiltà, e un'alta invidiabilità a coloro che stavano fruendone i vantaggi. Per altri *clubs* non così elevati, ma pur sempre di prim'ordine, come il *White's*, l'*United Services*, il *Windham*, il *Wellington*, il *Devonshire*, il *Brooks*, l'*Orientale*, il *Raleigh*, il *Conservative*, il *Junior Athenaeum*, il *Boodles*, le cose vanno peggio: le liste dei candidati si sono così raccorciate, che spesso non bastano a riempire le lacune dell'annata. *Clubs* reputati come il *Grosvenor* non poterono mai imporre una tassa di buon ingresso: se lo facessero, metterebbero in pericolo la loro esistenza. Il *Junior Army and Navy Club* ha chiuso casa, e Rümpelmayer, padrone della *tea-rooms* alla moda, glie l'ha occupata. Il *Royal London Yacht Club*, incapace a tirar avanti da sè, s'è fuso con un altro *club*, pure famoso, che evidentemente si dibatteva nelle stesse tristi condizioni. Altri *clubs*, per attirare nuove reclute, hanno aperto delle « Bridge Sections », a cui i candidati possono essere eletti a tasse inferiori. Questi semi-soci non avrebbero altro diritto che di giuocare a *bridge* nei locali del Club in ore determinate: viceversa e per cortesia dei membri del *club* e godono di tutti gli altri privilegi. Fu una manovra per catturar soci, abbassando le tariffe, senza mostrare di abbassarle: ma una bassa manovra, che farà più male che bene a chi l'ha adottata. In un *club* reputatissimo, l'anno scorso quasi tutte le domande di nuove ammissioni furono accolte: 30 nuovi soci furono così aggregati. Ma i vuoti da riempire erano 30 ; così lo sbilancio è per l'anno in corso di 60 soci, che rappresentano per l'amministrazione un'entrata di oltre 20,000 lire. In un altro *club* due anni fa furono serviti duemila *luncheons* in più che l'anno passato: nello stesso *club* nel 1907 furono serviti meno che 10,000 pranzi, mentre nel 1905 se ne servirono più che 12,000. Questa diminuzione non significa per sè una perdita finanziaria, perchè è regola che l'amministrazione del *club* non faccia profitto sulla cucina ; ma dimostra che un'epoca nuova è incominciata, e che gli antichi affezionati frequentatori del *club* incominciano a staccarsene, e a portar altrove la loro persona, il loro ozio e il loro appetito.

E dove vanno questi infedeli? Dove va l'aristocrazia autentica transfuga da Belgravia: all'*hôtel* e al *restaurant*. Il *Claridge* ha ucciso Mayfair ; *Carlton Hôtel* ferisce a morte *Carlton Club*. I tempi mutano con una rapidità che dà la vertigine, e la vecchia metropoli del passo che chiamano della conservazione ne è alterata e sconvolta in tutti i suoi strati, come per un cataclisma senza nome e senza fine. Nella serena alba del regno di Vittoria i raffinati che detestavano i contatti dubbi ed amavano il *comfort* andavano al *club*, perchè non c'erano altri luoghi migliori. Gli alberghi di Londra erano atroci: tutti sul terribile tipo che Dickens giocosamente descrisse nel suo *Uncommercial Traveller*. Erano crollanti catapecchie, collocate in buie straduzze laterali, invase dalle bestie da tiro e da soma e dal letame. I loro nomi erano quelli degli oscuri locandieri che li avevano fondati nell'epoca elisabettiana. C'erano così antichi stabilimenti come lo « Stuffy's and Mutty's Residential Hotel for Families », dove, pagando un occhio del capo, si poteva dormire in antichi letti, mangiare antichi polli sopra antiche tavole, respirare un'antica sudiceria, e cader vittima di antiche abitudini di onorevole ladroneria. Il *club* sorge e prospera come un caro e sicuro rifugio contro l'orrenda alberghiera imperversante.

Nel 1908 le cose sono cambiate. Tutto il West-End è coperto da *hôtels* di un *comfort* integrale e di un lusso principesco, e da *restaurants* superbi. Non c'è un *club* in Piccadilly che paghi il suo *chef* la metà di quanto riceve l'autorevolissimo personaggio che presiede alla cucina del *Savoy*: il quale percepisce il doppio di quanto l'Italia dà all'on. Giolitti, che la regge e governa. Non c'è un *club* in St. James dove si mangi così bene, e in un così fiorito ed eccitante ambiente come al *restaurant* del *Princes*'. Il cuore di Londra batte oggi al ritmo della gioia: fra Leicester Square e Bond Street è tutta una *féerie* invitante di piaceri. A che andare al *club* per trovare l'eterno sir Blunderbuss Suorar col naso dentro il *Times* e la testa lucente offerta in spettacolo ai passanti di Piccadilly, o sentire l'inevitabile discussione sul protezionismo e il libero scambio? Si va a vedere le danze di Maud Allan che furoreggia ancora al *Palace*, poi si va a cenare al *Carlton*, che ha una collezione completa di tutte le marche e di tutti i *vintages* di *champagne* in cantina.

Così gli uomini di mondo non vanno più al *club*. Il *club* allora non dà più la cresima mondana che una volta sapeva dare. Chiunque ora ci può arrivare, e dal momento che chiunque ci può arrivare, nessuno ci si incammina più. Si va invece al *restaurant*, dove la cucina è più ricca, e dove ci sono le donne. E così sia. Ma ci guadagna l'Inghilterra alla vittoria dell'*hôtel* sul *club*? Ne dubito forte. Al *club* ci si divertiva meno, ma si discuteva, si pensava, si ritemprava il filo all'ideale su cui si trama la politica della patria, ch'è infine la più grande e la sola invitta cosa che rimanga all'Inghilterra, in questi giorni in cui l'America le contende il primato industriale, e la Germania forza i bilanci per rapirle il dominio dei mari. Sir Blunderbuss era un personaggio noioso, ma sapeva molte cose, aveva molte cifre accurate e molto giudizio in testa, o in cuore una ringhiosa passione per la sua vecchia grande Inghilterra. Invece al *Savoy*, dopo il *Palace* o il *Covent Garden*, si fanno esplorazioni nei *decolletés* delle signore si commentano le gambe nude di miss Maud Allan, e si discute sulla supremazia della Melba e della Tetrazzini, nell'esatto stato d'anima in cui si contendo sull'eccellenza di due puledre rivali sul *turf*, nel gran giorno del Derby.

Giuseppe Bevione.

Ciò che dice un testimonio favorevole ad Harden.

Berlino, 25, ore 3.

Il conte Reventlow, presidente della Lega pangermanista, che è stato uno dei testimoni a scarico di Harden nei due processi di Berlino, è la sola personalità notevole che abbia osato prendere la sua difesa nel momento critico della lotta.

Il conte Reventlow fu riferito ora ad un giornalista il suo parere intorno al processo che sta per ricominciare. « A questo riguardo è difficilissimo — ha detto — manifestare una opinione: probabilmente io sarò nuovamente citato come testimone a scarico, e debbo riservare ogni mia dichiarazione per il Tribunale. E' certo che Harden continua ad avere contro di sè il grosso dell'opinione pubblica tedesca, che sembra disapprovare la sua campagna, così come disapprova i mezzi di cui egli si è servito. Conviene tuttavia affermare che la posizione di Harden è migliorata in modo assai notevole, a cagione delle confessioni fatte dai testi che hanno figurato nel processo di Monaco.

« Per ciò che mi concerne, io non posso nè voglio portare nessun giudizio definitivo sulle accuse dirette da Harden contro Moltke, accuse che, date le circostanze, hanno acquistato una gravità straordinaria. Harden afferma che egli non ha perseguito che uno scopo esclusivamente politico. Per raggiungere questo scopo, che egli stima giusto, ha assicurato che non aveva avuto la scelta dei mezzi. Tuttavia l'onere di avvicina in cui Harden dovrà dare le prove definitive di ciò che egli ha affermato. Dovrà fare in modo che lo scopo essenzialmente politico della sua campagna appaia a tutti con lampante evidenza ».

Come Ulino approvò il rigetto del suo ricorso.

Vienna, 25, ore 7.

A mezzo di una lettera degli avvocati Morpurgo e Aubin, Benjamino Ulino ha ricevuto una notizia sommaria del rigetto del suo ricorso in Cassazione. Ulino è rimasto profondamente afflitto dell'esito negativo del ricorso, e si è messo a piangere. Poi fu condannato ha chiesto al capo-guardiano della prigione Marillaus che gli si continui il regime dei prevenuti fino a che gli sia notificata ufficialmente la sentenza, che fa di lui un condannato definitivo.

Un colloquio con Abd-el-Aziz.

Rabat, 16 (rispedita da Tangeri, 24, ore 10).

Abd-el-Aziz mi ha ricevuto nuovamente solo, in un piccolo padiglione del Dar El Maghzen non senza berghemmento della prima volta.

Solo uno schiavo mi attendeva alla porta, e non pronunziò che una sola parola: « Zid » (inoltrati).

Il Sultano era in piedi, circondato dai festoni di gesso della porta ogivale. Ci siamo accolti entrambi, ed instancabilmente Aziz mi interrogò nuovamente sopra le idee di suo fratello.

— Che dice egli di me?

— Ti rimprovera i disordini che agitano attualmente il Marocco e sorrideva sensibilmente a coloro che gli assicuravano che eri venduto ai cristiani.

— Sì, — risponde melanconicamente il Sultano. — Gli è ciò che mi si rimprovera maggiormente: il desiderio di fare penetrare nel mio paese la civiltà europea. Quanto ai disordini, non è questo che un pretesto di cui si servono i miei nemici. In ogni tempo il Marocco ha avuto le sue crisi. Mio padre stesso, Mulai Hassan, dovette durante la sua vita lottare contro le tribù ribelli.

— Mio fratello predica forse contro gli europei. Questa tattica riuscì sempre; però egli stesso ha mandato una Commissione degli europei, a cui dichiarò il contrario.

— Allora perchè predicò egli la guerra santa?

— La sua riuscita iniziale dipende soprattutto da questa favola, ovunque sparsa, che io sia venduto ai cristiani. La cosa che traverso il paese non ha la sua ragione nella questione pendente tra Mulay-Hafid e me. La vera causa della crisi è questa: vi ha un popolo che non vuole la civiltà, ed un Sovrano che la crede necessaria a questo popolo.

— Posso domandarti ciò che tu conti di fare per assicurare questa penetrazione della civiltà?

— Nulla si fa senza l'aiuto di Dio. Io chiedo solo all'Europa di sfruttarmi e di accordare ancora fiducia ai marocchini.

— E se Mulay-Hafid domandasse l'amnistia, perdoneresti tu?

— Sì, ed anche a Glaui.

— La voce corsa della defezione di Glaui era dessa vera?

— No. Per altro quando, tornando da Settat, arrivai all'una del mattino, alla *mehalla*, Glaui, nonostante l'ora tarda, si levò, e lo feci chiamare sotto la tenda. Mi disse che il Francia non riconosceva che Abd-el-Aziz, che la sola soluzione era nella sottomissione. Mulay-Hafid avrebbe conservato una specie di Sultanato a Marrakesch, e quanto a lui, Glaui, poteva sperare di rimanere ministro della guerra di Abd-el-Aziz, ed ottenere la realizzazione del suo voto più caro. Subito Glaui disse di no; ma il domani mi fece chiamare prima che avessi ricevuto il presidente, e mi spinse a mostrare al Sultano il vantaggio di una sottomissione; ma mi raccomandò di non rilevare i vantaggi che avrebbero potuto risultarne anche per lui.

— Che cosa ha detto Mulay-Hafid in questo colloquio?

— Glaui, per maggior sicurezza, mi accompagnò lui stesso. Senza nemmeno guardare il Sultano, sostenne la causa della sottomissione, insistendo sulla inutilità della resistenza.

« Hafid lo guardò un istante con aria preoccupata, e poi rispose: « No, non farò mai ciò ».

— Non avete più parlato in seguito tra di voi?

— No: alcuni giorni dopo, del resto, Glaui, con un sotterfugio ed all'insaputa di Mulay-Hafid, mi faceva lasciare la *mehalla*.

— Mulay-Hafid crede dunque nel suo trionfo?

— In ogni caso tenterà con ogni mezzo di assicurarsilo. Manifestò soprattutto i suoi sentimenti contro la Francia. Gli ho udito dire questo: « Per lottare contro la Francia farò uccidere, se occorre, alcuni tedeschi, affine di provocare lo sbarco di questa Potenza rivale... ».

Il Sultano ebbe a questo punto un lieve sussulto e rimase silenzioso. Gli rivolsi parecchie volte questa osservazione:

— Ti si rimprovera di aver chiesto l'appoggio della Germania contro la Francia.....

— E' falso. Io non ho chiesto nulla a nessuno contro checchessia.

« La Francia usò del suo diritto nel paese dei Chaouias e delle tribù ribelli. Le sue dichiarazioni di non voler conquiste mi bastano. I francesi hanno sempre dato prova di magnanimità e di forza. Son felice di pensare soltanto che le nostre relazioni sono ora più amichevoli..... ».

Ma la sera cadeva. Mi congedai dal Sultano in seguito ad un piccolo segno della sua mano, e lo lasciai melanconico e pensieroso guardare il sorgere delle stelle.....

CASTRIANO HOUEL.

Il raid New York-Parigi. Le peripezie della «Thomas» in Manciuria.

(Per telegrafo alla Stampa).

Nikolsk, 24

Sono 48 ore che abbiamo lasciato Vladivostok ed appena di 150 chilometri più vicini a Parigi. Tranne un ponte di ferrovia non abbiamo fatto alcun uso della via della Transiberiana. La strada non è che un lago di fango disseminato di qualche lastra di grosse pietre destinate a dar piede ai cavalli e sulle quali l'automobile deve lanciarsi a tutta velocità sotto pericolo di affondare nel fango. Si indovina quali sforzi derivino per la vettura quando questa urta nei sassi o nei pezzi di legno. Più di una dozzina di volte la *Thomas* ha fatto un salto con le quattro ruote in aria; dopo di che ricadeva con un urto formidabile. Tutti i ponti sono imputridriti ma non sono interamente distrutti. Per passare i fiumi dobbiamo inverosimili a guado e siamo costretti a scaricare la vettura ed a ricercare il sito in cui il suolo è più solido e l'acqua meno profonda.

Sulla strada il cui strato il fango è meno denso lo *chauffeur* solo resta nella vettura. Gli altri procedono nel fango fino all'altezza dei loro stivali.

A 5 chilometri da Vladivostok abbiamo trovato le traccie del passaggio di un automobile. Ci siamo domandati quale concorrente avesse preso così nascostamente una anticipazione sopra di noi. Venti chilometri più oltre abbiamo trovata la *Protos* immobilizzata in una palude di fango da cui non poteva uscire. La *Thomas* è passata ed ha preso nuovamente la testa non senza avere aiutato la concorrente disgraziata. In seguito a ciò il tenente Koennen stappò una bottiglia alla salute dell'equipaggio della vettura americana. Dopo avere lasciato dietro di sè la vettura tedesca, la *Thomas*, si è impantanata tre volte ed il suo equipaggio ha dovuto trarla su con molta pena mediante corde e puleggie. Infine quando la nostra vettura giunse ad un certo punto trovammo la strada bruscamente interrotta dalle rive scoscese di un fiume. Dopo aver lungamente cercato il passaggio con lanterne giungiamo ad un posto abitato ad un'ora avanzata della notte. Alle 6 pomeridiane siamo in piedi.

Piove sempre ed rimettiamo con le zappe alla mano al nostro grave compito di trarre l'automobile dal fango. Venuta la notte ci fermiamo in un altro posto militare ove dormiamo in una piccola capanna di tronchi di albero insieme a sedici soldati russi di una sporcizia ributtante. Ci levammo alle 5 quasi asfissiati col nostri abiti sempre bagnati. Facciamo il nostro quarto pasto di uova sode e carne conservata. Il sole finalmente brilla.....

Il processo del prete Milesi e dei suoi complici
per il delitto di Barzizza.
L'interrogatorio degli imputati - Il romanzo di un prete battagliero.

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Prima che si apra l'udienza.

Cremona, 24 ore 20,45.

Una deliziosa arietta fresca, quasi frizzante per la grande finestra spalancata, dalla quale lo sguardo spazia sulla verde pianura ubertosa, gonfia come vela la toga e ci dà un piacevole **refrigerio. Questa notizia** interesserà certamente poco i lettori; ma li farà invece altrettanto caro a noi, che ricordiamo le umidicce dei giorni scorsi, il sonnolento e tedioso tepore delle udienze fin qui tenute.

Con questa nota fresca si riprende il dibattimento al punto in cui per una serqua di contrarietà e di incidentini l'abbiamo troncato venerdì.

Noi giungiamo al palazzo di giustizia, il bel palazzo antico, con un cortile claustrale e quieto, dove cresce l'erba ed il sole sonnecchia guardingo, con la sicura convinzione che il processo sia ripreso. Ci informiamo tosto: lo sciopero nel Piacentino è finito; quindi il giurato Falchetti a quest'ora ha ripreso la sua tranquillità di spirito e potrà amministrare la giustizia con serenità. Sono le 9, ma ancora l'androne e l'aula sono deserte. Con una sollecitudine veramente previdente gli accusati sono stati condotti nel gabbione di buon mattino, e così hanno tutto l'agio di assistere ai preparativi d'udienza. Don Milesi se ne interessa fino ad un certo punto; anch'egli dalla finestra aperta che gli è di fronte guarda fisso, lontano, nell'orizzonte sgombro, limpidissimo, sulla pianura dolcissima. Qual nostalgico pensiero gli attraversa la mente? Il suo sguardo è triste: poggia e cade ai ferri della gabbia come assorto in un pensiero martirizzante e inistente. L'avv. on. Gallina, che di buon'ora è venuto nell'aula, gli si accosta.

— Oggi, forse, è la sua giornata — gli dice, confortandolo.

— Va bene! Venga pure anche questa giornata — risponde don Milesi con molta calma, a voce basso, con un'intonazione tranquilla.

Gli altri accusati stanno nella gabbia con la stessa indifferenza colla quale starebbero seduti sulla panca dell'osteria a mezzogiorno. Gettano uno sguardo indolente sul poco pubblico, svogliatamente sorridono ai loro difensori quando questi man mano giungono, e poi sonnecchiano, discorrendosi tratto tratto a qualche piccolo clamore che si produce nell'aula, se qualcuno vi entra un po' più rumorosamente. E allora, dopo un altro pigro sguardo, rinsaccano nelle spalle la testa, incrociano le braccia sul petto, rispolpicciano alle spalpebre un altro sonnellino.

Don Milesi continua a dire al suo difensore, on. Gallina: « Mi difenderò come debbo difendermi: solo facciamo presto! ».

L'elegante usciere s'indugia nei preparativi. Gli imputati lo inchinano quando passa dinanzi alla gabbia; e, d'altronde, l'autorità che ha più contatto con loro: ed è sopratutto un funzionario simpatico. Egli mi dice che nella sala dei giurati non ha trovato uno solo dei giudici popolari, e sono già le 9.30. Il buon uscire fa già per ciò pronostici gregi sulla solleticudine di questa udienza.

Intanto gli avvocati dell'una e dell'altra parte sopraggiungono, scambiano saluti rumorosamente e gaiamente. Poi si stiende con pazienza e senza edificazione per la puntualità della giustizia, che è, come la bella donna parigiana « indugiante, morbida e pigra sulle molli piume ».

Finalmente i giurati entrano nell'aula, armati della loro carta topografica. Il Fantini chiama di essere dispensato dal suo ufficio: ha il padre agonizzante, è troppo immerso nel dolore, è troppo angustiato dall'ansia.

L'udienza è aperta.

Quando i giurati sono disposti nei loro banchi, ci si accorge che manca il P. M.: lo si va a ricercare: non tarda oltre, e l'udienza alle 10 meno un quarto incomincia.

Il *presidente* ricorda tosto il caso tristissimo del chierico Fantini.

L'avv. Parodi (P. C.), perchè ogni formalità sia osservata, prega il presidente di chiedere la generalità degli accusati.

Costa. — Non se l'abbia a male il presidente, è così irta di formalità la nostra procedura!

Le generalità sono subito richieste, e così... la giustizia è salva!

Con gli auguri di guarigione al suo vecchio gentiore, il giurato Fantini è messo in libertà.

Come Dio vuole, si riprenda l'interrogatorio del Castelli, a cui il *presidente* riassume per sommi capi quanto egli aveva detto venerdì. Il presidente poi gli contesta certe risultanze di causa.

— Volete dire se proprio non avevate con Piccinali combinato il giorno di domenica di recarvi ad accrescere e bastonare il Loglio?

— Io, il Piccinali, — risponde il *Castelli*, — non l'ho nemmeno visto.

— Avevate in quella sera in pianella?

— Sissignore.

— E don Milesi non perorò per la vostra nomina a cursore?

— Sì, ma poco poco.

— Non avevate altra volta litigato con Loglio?

— Mai.

— Ma non l'avevate voi con Loglio?

L'imputato fa lo scandalizzato e risponde:

— Ma nemmeno per sogno.

— Non avete una volta tirato delle sassate contro la casa del Loglio?

— Nossignore.

— Ma non sapete che la moglie del Loglio vi sopprese?

— Questo lo dice lei: anzi di questa si lamentò con mia madre, ma lo subito dissi che non era vero.

— Non parlaste mai di elezioni voi? Non diceste voi che il Loglio aveva per vincere e che gli si doveva dare una bastonata da fargli smettere ogni idea di contrastare don Milesi e farlo stare a casa il giorno delle elezioni?

— No! Io dissi solo che per il modo col quale mi trattava si sarebbe meritato una lezione col bastone.

L'imputato è agile e pronto nel rispondere; non è lo zotico contadino, tardo nel concepire la frase e impacciato nell'esprimersi; si dimostra invece intelligente e disinvolto. La sua vecchia scaltrezza però male si diffonde nell'aula.

L'*imputato*, con ostentata sorpresa, risponde: « Ma io mai! ».

— Non avete detto al Castelli che voi volevate solo bastonare il maestro, ma che il Piccinali voleva ammazzarlo?

Costa (P. C.) — Non parlaste mai col Piccinali delle elezioni?

La risposta è pronta: — Mai: non ci occupavamo di ciò.

Costa — Non è vero che voi diceste che avevate paura che vincendo il Loglio ed il suo partito avreste perduto il vostro posto di cursore?

L'*imputato* ha una disdegnosa scrollatina di spalle:

— Ma che! tanto io non ne volevo andare! Non era una professione che facesse per me!

Costa — Non siete stato nominato fabbriciere della Congregazione di carità?

— Sì Voleva nominarmi, ma fu il sindaco che fece la proposta.

— Quando don Milesi fu arrestato dove eravate voi?

— Entrai in casa di don Milesi con i carabinieri: prima ero stato sul luogo del delitto. Mi incaricarono di andare a cercare il dottore. Io le cercai e poi mi recai in casa di don Milesi: fu allora che sopraggiunsero i carabinieri.

Costa — Ma non vi offrì don Milesi del marsala?

— Sì, ne ha offerto a me, alla maestra ed anche ai carabinieri.

— Ma a voi non l'offrì prima del giungere dei carabinieri?

— Ah! io non ricordo.

— Voi non desideravate diventare procaccia postale?

— No.

— Il portalettere non era certo Agostino Luglio?

— Sì, signore.

— E non si voleva al suo posto nominare voi?

— Io non so.

Gallina — Avete proprio sentito che don Milesi offrisse il marsala ai carabinieri?

— Sì, signore.

Gallina — Hanno i carabinieri bevuto?

— Sì, signore.

Gallina — Non vi fecero dalla domande i carabinieri?

— Mi domandarono se era stato a spasso per il paese in quella notte.

Costa. — E il Piccinali era ubbriaco quella sera?

— Era ubbriaco, infatti!

— Avete sentito mai Loglio pronunciare delle frasi ingiuriose verso i parenti del Piccinali?

— Io non l'ho sentito mai; ma la gente così diceva.

Castelli. — Del resto, il Loglio non mimeciò perfino gli amministratori avversari, sventandogli anche il colpi di rivoltella?

— Sissignore; l'ho sentito dire dalla gente.

Avv. Zilioli. — Suardi partecipò al delitto?

— Ma non vi entrò per nulla.

Avv. Zilinti (difensore del Suardi). — Non comparve una volta il Suardi con un carro ferro da ferrare le vacche?

Imputato. — Io non ho mai visto un ferro simile.

E veramente l'uditorio non sa comprendere che cosa possa essere l'arnese per ferrare le vacche, se le vacche non hanno ferri.

Presidente (all'accusato). — Ma non avete detto al Luigi Castelli che gravate accorso col Piccinali ed il Suardi, che aveva un ferro che sarebbe stato molto utile?

— No, dissi soltanto che il Suardi era venuto un giorno sulla porta di casa sua armato di quel ferro, perchè aveva sentito dai rumori sospetti.

L'interrogatorio si diffonde, si dilunga, divaga, sminuzzando ogni interesse.

La causa verrebbe a fatia di sfumature, ma esse sfuggono alla comprensione anche attenta dell'uditorio, il quale non vede che le grandi linee del quadro.

Le domande devono essere poi insistenti perchè la condotta dell'accusato è abbastanza abile e provata una schermaglia, durante la quale accusa e difesa cercano di sorprendersi in contraddizione ed in fallo a vicenda.

L'avv. Costa (P. C.), per esempio, fa notare che il Piccinali ed il Castelli non potevano sapere che a quell'ora il Loglio non era ancora rincasato, se non ne fossero stati avvertiti o se non fossero stati in agguato.

L'*accusato*, che è sempre vispo, facendo il viso bellino ed un po' deforme, pieno di stupore, risponde:

— Ma io non sapevo che cosa volesse fare il Piccinali.

Il *presidente* legge gli interrogatori scritti e fa notare che il Castelli disse che il Piccinali, esortandolo a andare con lui, lo pregò di armarsi col bastone.

L'accusato ascolta con molta attenzione la lettura, che il presidente tronca per ricordare al Castelli, che è molto attento:

— In istruttoria avete detto che già una volta vi eravate appostato per sorprendere il Loglio.

— Ma solo per farli paura.

Costa (P. C.). — Nel vostro interrogatorio avete ammesso di avere una volta detto che il Loglio meritava un paio di busse perchè non potesse più recarsi a votare.

Imputato — Ma no, ma no: io dissi quelle parole solo per fare intendere che per gli schiamazzi che il Loglio faceva si meritava una bella legnata, ma non ho parlato di elezioni e di voto.

Costa. — E quella sera perchè il Piccinali vi fece armare di bastone?

— Non mi disse nulla.

Presidente. — Ma in istruttoria l'avete detto!

Costa. — Voi avete detto che il Piccinali voleva affrontare il Loglio, e che voi lo dissuadeste, e che per fare opera di paciere vi siete armato di bastone?

Imputato. — Era un bastoncello come un vincastro da bestiame.

Al *presidente* l'interrogatorio dei Castelli offre il pretesto di fare una domanda al Piccinali, l'altro accusato, che fu già esonerato per primo.

Il Piccinali docilmente si alza in piedi.

— Non avete avuto alcuna questione col Loglio?

— No.

Presidente. — Ma non avete detto al Castelli che una volta il Loglio vi aveva puntato contro la rivoltella?

— Lo ho detto, ma non è vero.

— Perchè l'avete detto al Castelli, allora?

— Così, tanto per raccontare qualche cosa.

L'imputato ha risposto con orientata ingenuità, che provoca l'ilarità dell'uditorio.

Il *presidente* riprende la lettura degli interrogatori Castelli. Nel suo secondo costituto scritto costui aggiunge chiaramente che, col Piccinali, si è recato per bastonare il Loglio, ma che egli non aveva intenzione di uccidere il maestro e segretario comunale di Barzizza.

— Sentite, sentite? — interrompe il *presidente*, rivolto al Castelli, il quale non batte ciglio.

Castelli. — Io però dissi al Piccinali di non picchiare col bastone.

Presidente, rivolto al Piccinali: — E' vero che il Castelli vi diede questo consiglio?

Piccinali, con un sorriso ambiguo: — Sarà; ma io ero ubbriaco; non ho sentito nulla.

Nei confronti che si leggono, il Castelli ha costantemente ammesso di essersi messo d'accordo col Piccinali per bastonare il Loglio, e di aver assistito, senza prendervi parte, alla strage.

Presidente — Allora però non diceste che il Piccinali era ubbriaco e che aveva male alla testa. Perchè queste cose le due ore soltanto?

— Perchè ora soltanto — risponde il *Castelli* con entusiasmo — mi vengono su dal cuore.

— Proprio dal cuore?

— Proprio così: mi vengono su dal cuore.

Un incidente di procedura.

Stimato un piccolo incidente fra avvocati, ne sorge uno di procedura, per la lettura di due interrogatori scritti di un certo Luigi Suardi, che già fu imputato e dopo fu assolto.

Dapprima costui si acconsentì di negare ogni sua responsabilità, ma poi fece rivelazioni. Un giorno però, quando già si erano fatti molti arresti, si ritrattò.

— L'ho fatto — egli dice — perchè ho veduto troppi innocenti in galera.

Ed allora il Suardi ha accusato il Piccinali ed il Castelli, riferendo di averli veduti tornare dall'appostamento e di avere da loro avuto la confessione del delitto, e dà minuti particolari. Di fronte alle recise affermazioni del Suardi, il Piccinali, che era rimasto sempre negativo, finisce in istruttoria per ammettere di avere percosso il Loglio. In un certo punto del suo interrogatorio, il Suardi dice che il curato aveva rapporti intimi colla madre del Piccinali, anzi l'ultimo figlio di costei si chiama in paese Curatino.

Figurarsi a questa lettura le risate del pubblico. Guardo don Milesi: egli ha ascoltato il differenziamento, col volto appoggiato sulla bacchetta, tranquillo: solo gli occhi sono ora un po' torvi.

L'avv. *Gallina* fa notare che di un altro confronto tra il Suardi ed il Castelli non vi è traccia negli atti.

Costa — Allora l'avv. Gallina vuol forse dire che tale confronto non fu fatto?

Gallina — Mi sono spiegato chiaro: le parole non hanno che il loro significato.

Costa — Ma vi sono delle parole che hanno doppio significato: queste io non le dico.

Il *Presidente* interrompe per tema di nuovi battibecchi.

L'interrogatorio di Suardi.

Presidente — Procediamo all'interrogatorio di Suardi Alessandro.

Questo accusato ha una faccia molto caratteristica: ricordatevi la truccatura di Novelli nel *Michele Perrin*? Lo stesso volto, dove la bonarietà soverchia l'arguzia che solo tratto tratto viene ad illuminare gli occhi piccoli ed un po' umidi.

Alessandro Suardi, più che cinquantenne, molto calvo, parla con voce grave.

Il *Presidente* gli domanda quanti figli ha.

L'accusato, con voce un po' commossa, risponde: — Tre.

Poi il *Presidente* lo interroga amorevolmente:

— Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

L'accusato molto concisa ed altrettanto sereno:

— Ma io non vi entro per nulla, non ne so nulla.

Presidente — Eppure avevate graffiature al naso, alla mano ed al dorso.

— Me le sono fatte nelle stoppie.

Avv. Zilioli — Faccio notare che tutti i 17 arrestati, che furono poi messi in libertà, avevano simili lesioni.

L'*accusato* è un po' duro d'orecchi: ne avverte il presidente con un sorrisetto d'uomo felice.

Allora il *Presidente* rinforza la voce.

Presidente — Voi avevate relazioni di amicizia con don Milesi?

Imputato — Oh! Dio mio! sono amico con tutti, io.

Il *Presidente* vuole spiegare la portata della sua domanda, ma il Suardi non per questo risponde in modo più esauriente.

— Don Milesi — insiste il *Presidente* — non vi faceva gli affari?

Imputato — Sì; mi scriveva qualche carta quando ne avevo di bisogno perchè io non so scrivere.

Presidente — Non vi prestava anche del danaro?

Imputato — Mi prestò una volta, dalla sera alla mattina, un mezzo marengo.

Presidente — Non vi aiutò a comperare una casetta?

Imputato — Sissignore.

Presidente — Non eravate incaricato di cercare uno somma per il curato?

— Sì, fu una volta: dovetti trovargli mille lire.

L'accusato risponde senza ambagi, e le risposte danno una caratteristica prova dei rapporti

Il presidente arresta le sue conversazioni, che promettono di essere amene.

— Quando l'oggetto del conciliatore non avete avuto con la querela concesso?

Don Milesi non voce monotona narra una lunga storia, interrotto tratto tratto dai clamori del cerbiatto, che vuole tirare l'impresso nel l'orto.

Don Milesi nel narrare questi disagi si appassiona, rivivendo così il suo solito vivace, battagliero d'amministratore. La questione era originata da una sentenza che l'aveva già assolto dalla querela dopoché aveva invece proposto un qualche consenso ai suoi desideri.

Tutto ciò dopo aver molto il Comune. Il Barbier, non certo l'oriente, che amministrò a lungo e in modo encomiabile, inutilmente richiamato all'ordine, don Milesi non si lasciò mai sconcertare, ma con molta chiarezza e con immensa serie le lunghe spire del suo racconto lunge dalle serre.

Presidente. — Vediamo ad una conclusione: in fin dei conti si tratta di una contravvenzione di 50 lire o [illegible] sono salve a 600 lire?

— E poi...

— E siccome la causa vel in facesse nel Comune, non sono rimborsate?

— Nessuno mi impedirebbe.

— Vedremo — dice il *presidente* — al contrasti col Loglio.

— Prima di tutto devo dire che dopo vari anni, desiderai per riuscire sempre io fini di apparentarmi col Loglio, ottenne il posto, ma alla condizione che non mischio non [illegible] fuori essere nominato maestro. La signora ad ogni modo cercava lo stesso, ed in giorno anzi venne da me e mi disse: «Le chiesto un favore». Io risposi — ma sentiamo che desidera». — Vorrei essere l'ostetrica maestra». Io la disinarmai non si arrese e con non si arrese il marito, che mai, mai in escludevano. Però alle mie ripetute assicurazioni per comprendere che tutto il paese è composto di gente rozza, della quale non si può fare quello che si vuole: si sarebbe ricevuta contro quella nomina. Però il povero Loglio propose nuovamente il concorso, al quale non si presentò che sua moglie. Il concorso fu annullato per questo il segretario si allontanò, ma non per questo cessò dai frequentarci». Naturalmente don Milesi prosegue a dirigere nascostamente quel [illegible] che egli fece passare la Autorità prefettizia e sostenne per la nomina del commissario della maestra.

«E riprese — dice don Milesi, imitò subito sempre — fui per far nominare la signora Tacchini. D. questa nomina fu il Loglio contrariato, e perchè il suo malumore s'alimentò con chiacchiere sciocchissimi, fini per perdere la stima del paese».

— Ora diventi perchè e come il Loglio fu licenziato.

— Il suo successore aveva accettato la proposizione col volere un aumento di stipendio, che non si può concedere».

Don Milesi continua, sempre con voce limpida e forte:

— Il vecchio Loglio non fu stato una quelle che possa fini di intimorirsi tutto il popolazione...

Presidente. — Insomma non fosse vel a fargli da [illegible] consiglio:

— No, la Giunta Comunale.

Presidente. — Il Loglio non si doleva che vel fate troppo accentramento?

Imputato. — Con me non mi ci si dolse il Loglio...

— Ma se si doveva perciò nascondere il timbro municipale?

Imputato. — Io non so niente di questo.

Presidente. — Non avete anche la disaccordo col sindaco di Castellino?

Don Milesi fa un risolino leggermente ironico: «Questione di vedute diverse», e soggiunge:

Presidente. — E quali vedute?

Imputato. — Quando entrai vice-curato in quel paese, la sacrestia poteva, senza la minima esagerazione, dirsi un porcile: io volevo ripulirla, ma il parroco mi disse di [illegible] l'ispettore era lui, e non mi dava il permesso di lavorarvi...

— Ma non vi furono altre ragioni di dissidio?

— No, che io mi sappia. Da parte mia, certo no...

Presidente. — Ma non vi era il lontano il sacrato del cimitero, e vi [illegible] parlo del morto?

Imputato. — Non [illegible] una petizione per mantenervi come curato, petizione che si contrapponeva ad un'altra [illegible] mossa contro di voi alla Autorità superiore?

Imputato. — Non [illegible] tale petizione si fece per volere di [illegible] che la maggioranza [illegible] non [illegible].

Presidente. — [illegible] che vi vedevano dimissionario?

— Sì, ma [illegible] ma veramente di un certo tempo [illegible].

Presidente. — Non vi dolevate di dover lasciar Beinasco?

Imputato. — Ho così detto, che volevo lasciare [illegible] il paese.

Presidente. — Dopo [illegible] vostre memorie e vere [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Trionfale viaggio in Inghilterra
del Presidente della Repubblica francese.
Fallières a colloquio con re Edoardo.

Nell'estremo lembo di Francia.
Un ricevimento ufficiale.
Fallières salpa per l'Inghilterra.

Boulogne sur Mer, 25, ore 23.

Fallières è giunto da Parigi, donde era partito alle 7,30 di stamane, vivamente acclamato e si recò all'*Hôtel de la Ville* ove ebbe luogo un ricevimento ufficiale. Le vie sono imbandierate con bandiere francesi ed inglesi, si odono numerose grida: *Viva Fallières, viva l'entente cordiale, viva l'Inghilterra*. Specialmente la colonia inglese dimostrò grande entusiasmo.

Durante il ricevimento in onore del presidente della Repubblica, il presidente della Camera di Commercio ha letto un indirizzo, al quale il presidente della Repubblica ha risposto dichiarandosi immensamente lieto del cambiamenti verificatisi nelle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Altre volte dalle due parti dello stretto si pensava solamente ad avvicinarsi per combattersi, oggi invece ci si ricerca e si procurano le occasioni per incontrarsi e stringersi cordialmente la mano. Fallières ha aggiunto che era superbo di recarsi a portare gli incoraggiamenti della madre patria a quei compatrioti che in questo ammirabile torneo, attualmente aperto a Londra, rappresentano con onore il commercio e le industrie della Francia.

Il presidente Fallières, terminato il ricevimento, prese imbarco a bordo dell'*Hollana* che lo ha condotto a due miglia al largo ove si trovava ancorato il *Leon Gambetta* sul quale il presidente ha trasbordato. Il *Leon Gambetta*, seguito dalle navi della squadra del Nord, il *Bellet* e il *Baltse*, ha fatto rotta per Dover. Immensa folla si accalcava nel bacino ed ha acclamato il presidente della Repubblica. Il mare è leggermente mosso e spira vento sud-ovest.

Entusiastiche accoglienze a Dover.
Il saluto del Principe di Connaught e l'omaggio della Città.

Dover, 25, ore 25.

Partito da Boulogne a mezzogiorno preciso, il presidente Fallières è giunto a Dover alle ore 1,30 pomeridiane, scortato da parecchie navi da guerra francesi, che a metà del canale furono incontrate e salutate da una squadra d'incrociatori inglesi, i quali si aggiunsero alla scorta d'onore del Presidente.

All'ingresso del porto di Dover, era disposta su due grandi linee la squadra inglese della Manica, che salutò l'arrivo della nave presidenziale, con salve di 21 colpi di cannone per ogni nave, mentre gli equipaggi disposti sul ponte prorompevano in entusiastici urrà al passaggio delle navi francesi.

La squadra inglese comprendeva 14 corazzate, 3 incrociatori corazzati, 2 incrociatori di seconda classe, 2 incrociatori di 3. classe, 2 navi-vedetta, e 24 cacciatorpediniere: in tutto 50 navi.

Il presidente Fallières ricevette a bordo della propria nave gli ammiragli comandanti la squadra del canale e la prima squadra di incrociatori ed il comandante della flottiglia di torpediniere d'alto mare, che gli vennero presentati dall'addetto navale britannico all'ambasciata di Parigi.

Seguirono le presentazioni ed i saluti d'uso. Il presidente sbarcò sul molo ove una guardia d'onore gli tributò i saluti militari, mentre erano ad attenderlo sul quai il principe Arturo di Connaught, in rappresentanza di re Edoardo, l'ambasciatore Cambon e tutto il personale dell'ambasciata francese, il marchese di Camden, lord luogotenente della Contea di Kent, il generale sir Arthur Paget, comandante in capo del corpo d'armata orientale, ed il Mayor di Dover, con molti membri della municipalità di quella città. Il principe di Connaught presentò al Presidente tutti gli intervenuti, salutandolo in nome di re Edoardo e della nazione inglese. Quindi il Mayor di Dover gli lesse il seguente indirizzo:

L'indirizzo della Municipalità.

A S. E. Signor Armando Fallières, Presidente della Repubblica Francese. — Si compiacela V. E. di ascoltarci. Noi, Mayor, Aldermen e Borghesi degli antichi Cinque-Porti e del Borgo di Dover, domandiamo di dare a V. E. un cordialissimo benvenuto sulle nostre rive: la porta dell'Inghilterra gode l'alto privilegio di ricevere il primo cittadino dell'illustre vicina ed apprezzata amica dell'Inghilterra, la grande Repubblica francese.

Noi sinceramente abbiamo fiducia che la felice amicizia tra le nostre nazioni possa sempre divenire più grande con vantaggi ai entrambi e della pace del mondo.

Fatto col nostro sigillo municipale, nella nostra Camera delle adunanze a Dover, in questo 25° giorno di maggio.

Firmato Walter Emdem mayor
R. E. Knocker cancelliere della città.

Dopo letto l'indirizzo, il sindaco di Dover lo rimise al presidente Fallières, racchiuso in un bellissimo astuccio di argento, con due scudi, portanti incisi l'uno le iniziali R. F., l'altro lo stemma di Dover. Quindi il presidente Fallières ed il principe di Connaught, coi rispettivi seguiti salirono in vettura per recarsi alla stazione centrale in Dover, attraversando così tutta la città fra gli applausi interminabili di una immensa folla giunta da tutte le numerose piccole città dei dintorni e anche con treni speciali da Londra. Al passaggio del presidente, cinque mila scolari di Dover schierati presso lo scalo Principe di Galles, hanno cantato la Marsigliese.

In onore della squadra francese.

In onore degli ospiti francesi tutte le navi del porto di Dover e la città intera sono pavesate da bandiere di ogni genere e forma, sventolanti lietamente. La via che fronteggia il mare è tutta adorna di festoni e di lampade elettriche turchine.

Un largo programma di festeggiamenti è stato preparato per il soggiorno degli ufficiali ed equipaggi della squadra francese a Dover. Il più importante di essi sarà il banchetto che il municipio offrirà in onore degli ufficiali francesi. Esso sarà presieduto dal mayor e vi assisterà una larga rappresentanza di ufficiali di terra e di mare, inglesi e francesi e sarà seguito da un ricevimento da parte del Mayor e della mayoress. Tutti i giorni, durante il soggiorno della squadra francese, saranno organizzati i trattenimenti per gli uomini e gli ufficiali, comprendenti feste, fuochi artificiali e concerti ogni sera, ed uno scambio di visite tra le navi francesi ed inglesi.

La partenza per la capitale.

L'intero percorso del corteo presidenziale, lungo oltre un miglio, dallo scalo Principe di Galles, ove il presidente è sbarcato, fino alla stazione, è tutto decorato con pennoni, riuniti con festoni e file di bandiere. Il treno speciale che da Dover conduce Fallières a Londra si compone di quattro bellissime vetture salon, arredate con lusso. Sulla macchina prendono posto anche il direttore della compagnia ferroviaria insieme ad un ispettore meccanico.

Nel tragitto da Dover a Londra, Fallières ha distribuito parecchie decorazioni, fra le quali la Gran Croce della Legion d'onore al principe Arturo di Connaught ed all'ammiraglio Carlo Beresford.

L'arrivo a Londra.
L'incontro ed il colloquio fra i capi dei due Stati

Londra, 25, ore 24.

Mentre si aveva un tempo splendido ieri, oggi il cielo è coperto, ed una leggera pioggia è caduta a mezzogiorno, ma si spera che il tempo si rischiari. Si notano numerosi ospiti francesi, specie nei dintorni della stazione. Numerosi spettatori occupano in piccoli gruppi i punti più favorevoli presso la stazione Victoria e lo stradone vicino. I venditori ambulanti fanno affari d'oro vendendo fazzoletti e rosette tricolore ed emblemi con la scritta «Viva Fallières; Viva l'entente cordiale; sia il benvenuto tra noi». Numerosi cocchieri di vetture pubbliche e di omnibus portano nello frusto nastri tricolori.

Il treno presidenziale, proveniente da Dover, è giunto alla stazione di Victoria alle ore 4.15 pom. ove erano ad attendere il Re Edoardo, il principe, la principessa di Galles col principe Cristiano di Schleswig, Holstein, il duca di Argill, il duca di Fifeli, il primo ministro Asquith ed i più importanti membri del Gabinetto, oltre una folla di ufficiali e funzionari in brillanti uniformi e con tutte le sfavillanti decorazioni del loro grado. La stazione era splendidamente decorata con piante, fiori, bandiere e tappeti, e presentava un aspetto gaio e pittoresco. L'arrivo del treno fu salutato da un grande applauso della folla che si accalcava nell'atrio della stazione, nelle piattaforme adiacenti a quella riservata alla cerimonia dell'incontro tra il Re il Presidente. Mentre il treno si arrestava sotto la tettoia, la banda delle guardie del corpo intonava la Marsigliese, che venne eseguita dal *Good save the King*. Quando il re Edoardo mosse incontro al presidente Fallières, che scendeva dal vagone, i due capi di stato si strinsero la mano e poi si abbracciarono cordialmente tra i rinnovati applausi della folla.

Avvenute le presentazioni consuete, re Edoardo e Fallières salirono in vettura coi rispettivi seguiti, per recarsi l'uno a Buckingamm Palace e l'altro a Saint James Palace, sede dell'ambasciata di Francia, salutati unicamente lungo il percorso, da una folla compatissima ed entusiastica.

Il Presidente Fallières accompagnato dal ministro degli affari esteri Pichon, dal signor Jean Jares, segretario generale della presidenza della Repubblica, dal signor Armand Mollard, ministro plenipotenziario e direttore del protocollo, oltre che da diversi aiutanti di campo e segretari privati, si è poi recato a Palazzo Buckingham. Quivi Fallières ed il suo seguito sono stati ricevuti dal Mastro di cerimonie, nel cortile interno, ove i *gromen* della Guardia, incontro alla. Re Edoardo ha ricevuto Fallières con grande cordialità e lo ha presentato la Regina e la principessa Vittoria. I Sovrani, Fallières e la principessa Vittoria passarono nel salone ove fu servito il the, mentre il seguito prendeva il the in un altro salone. Dopo avere preso congedo dai Sovrani, Fallières si è recato a Mallborough House ove fu ricevuto dal principe e dalla principessa di Galles, indi è ritornato a Saint James Palace.

Nel colloquio che Fallières ebbe con re Edoardo a Buckingham palace, il Re gli ha consegnato il collare dell'ordine Vittoria, decorazione destinata ai Sovrani e Capi di Stato.

Il grande banchetto ufficiale.

Stasera ebbe luogo il banchetto a Buckingham Palace: gli invitati sono stati ricevuti nel grande salone Azzurro. Quando fu annunziato che il banchetto era servito, gli invitati passarono nella grande sala, ove sulla tavola brillava il celebre servizio in oro del castello di Windsor. Si notavano dei candelabri, dei *surtouts*, delle fruttiere di grande bellezza. Il pranzo era servito in piatti di porcellana di Sevres verde: il fiore di cui come decorazione della tavola era la rosa detta *Rose France* e la decorazione era semplice e di grande buon gusto.

Contrariamente a quanto si fece in occasione della visita di Loubet, non vi fu alcun ricevimento dopo il banchetto. Gli invitati si recarono nel salone Azzurro trasformato in *fumoir* e le signore passarono nel salone Bianco. La musica della guardia irlandese ha suonato nella sala del banchetto ed una orchestra nel salone. Erano presenti il Re, la Regina, Fallières, il principe e la principessa di Galles, la principessa Vittoria, il duca e la duchessa di Argil, il principe Arturo di Connaught, il duca di Fife, Pichon, e quasi tutti i ministri colle loro signore.

Il brindisi di Fallières.

Al brindisi rivoltogli dal re Edoardo, Fallières ha così risposto:

Sire!

L'accoglienza fattami da vostra maestà e la parte presavi dalla città di Londra, tanto più mi commuovono in quanto chè questa dimostrazione è diretta, nella mia persona, alla nazione che rappresento, ed essa ne apprezzerà altamente, sirire sicuro, lo splendore grandioso e il carattere amichevole. La Francia si compiace di vedere nella visita che faccio oggi a vostra maestà, come nei frequenti soggiorni che il re d'Inghilterra fa sul territorio francese, la conferma delle relazioni di cordiale entente che si stabilisce così felicemente fra i nostri due paesi, e che nell'avvenire, ne ho certezza, non cesserà di stringere per il loro bene comune, come pel bene della pace del mondo. Invitandomi a venire a visitare l'esposizione franco-britannica, vostra maestà sapeva quanto mi fosse gradito ammirare con essa i risultati inestimabili della collaborazione di due popoli, che questa imponente opera esplicano col loro genio in tutte le manifestazioni dello spirito umano. Sono interprete fedele del Governo della repubblica e della Francia intera, alzando il mio bicchiere in onore di vostra maestà e di sua maestà la regina, delle loro altezze reali il principe e la principessa di Galles, alla famiglia reale, alla grandezza del regno unito ed allo sviluppo dell'amicizia feconda che unisce il popolo britannico al popolo francese».

I commenti della stampa inglese improntati a profonda cordialità
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

I commenti dei giornali della sera sull'arrivo del presidente Fallières in Inghilterra sono concepiti nei termini più cordiali.

Il *Globe* dice: «Dobbiamo fare vedere al presidente Fallières alcuni fra i fondamenti su cui riposano le nostre forze nazionali. Ma non potremo mostragli nulla che sia tale da fargli più gran piacere, a lui ed alla sua grande nazione, che la sincera benevolenza dei nostri cittadini».

La *Pall Mall Gazette* dice: «Il presidente attuale della Repubblica francese è come il suo predecessore, un degno rappresentante della grande borghesia francese. La cerimonia di domani farà apparire la solidità e la sicurezza dell'amicizia franco-britannica. Il fatto più notevole si è che Fallières potrà ripetere con ancora più enfasi di Loubet, le parole di saluto che pronunciò il suo predecessore cinque anni or sono: «La Francia è amica dell'Inghilterra».

L'*Evening Standard* scrive: «Se il tempo mostrerà la medesima benevolenza che regna nel cuore degli inglesi, la visita di Fallières avrà un gran successo».

L'*Evening News* dice: «E' nostro dovere di inglesi di fare vedere a Fallières in tutti i modi possibili, che lo consideriamo come il rappresentante della grande nazione di cui è il capo e degno, come tale, di tutto l'omaggio che è in nostro potere di rendergli».

La *Westminster Gazette* scrive: «Auguriamo il benvenuto a Fallières personalmente, e rendiamo omaggio al carattere semplice e virile del presidente della Repubblica francese, ma lo salutiamo egualmente come capo della grande nazione la cui amicizia è una delle colonne della nostra politica europea».

Secondo la versione che si dà nei circoli di Corte, re Edoardo e la regina d'Inghilterra, dopo la loro visita ufficiale a Reval, si recheranno a Peterhoff e rimarranno tre giorni presso la famiglia reale. Non ho potuto per altro ottenere alcuna conferma di questa notizia. Secondo una dichiarazione autorizzata i sovrani inglesi avrebbero invece l'intenzione di fare ritorno in Inghilterra appena terminato l'incontro di Reval. (*Times*).

Per l'incontro di Edoardo con lo Tsar
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 1.

Si assicura che nel suo viaggio a Reval, dove deve incontrarsi con re Edoardo VII, lo Zar di Russia sarà accompagnato dall'imperatrice regnante e dall'imperatrice madre e dal ministro degli affari esteri Iavolsky.

Alleanza anglo-franco-russa?
I commenti della stampa tedesca.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 1.

Circa il viaggio del presidente Fallières a Londra, il *Berliner Tageblat* pubblica il seguente interessante commento: «Il programma solo del viaggio è una testimonianza dell'importanza che si ammette alla visita del presidente ed all'*entente* cordiale. Gli avversari politici del ministero francese ritengono che il presidente Fallières avrebbe dovuto andare dapprima a Pietroburgo e dichiarano che re Edoardo impone la sua amicizia come un intermediario importuno. Ma i francesi ed i russi debbono considerare con reale soddisfazione l'entrata dell'Inghilterra come terza contraente nella loro alleanza. I vantaggi pratici che ne risulteranno per essi sono facili da prevedersi. Per la Francia l'amicizia dell'Inghilterra è oggi una necessità politica ed economica; e fu certamente uno dei più bei colpi di Bismarck impedire per così lungo tempo il riavvicinamento di questi due paesi. Dopo Fashoda e la prima fase dei negoziati relativamente al Marocco, cioè nel 1901 e nel 1902, noi abbiamo forse avuto in mano la possibilità di impedire ancora una volta questo riavvicinamento, voluto da uomini politici abili, ma il momento favorevole non è stato disgraziatamente utilizzato. Ed oggi il tono aggressivo che assume una parte della stampa tedesca non può che rinserrare ancor più i legami che uniscono i due paesi».

La *Deutsche*, agraria, scrive a proposito delle manifestazioni di simpatia della stampa inglese: «E' almeno ardito affermare, come viene fatto a Londra, che l'intesa franco-inglese ha condotto ad un miglioramento nelle relazioni anglo-tedesche e franco-tedesche. Fino a questo momento noi non abbiamo saputo che una cosa e cioè che l'intesa cordiale ha prodotto l'effetto diametralmente opposto a questo. Se il tono osservato nei rapporti politici tra Parigi e Berlino non è più dominato da note discordanti, come al tempo del ministro Delcassé, ciò proviene principalmente da questo fatto, che si è riconosciuto sulle rive della Senna che in caso di conflitto tra la Germania e la Francia, il pericolo rimane il medesimo per la Francia, malgrado l'intesa cordiale».

Nei paesi dell'agitazione agraria
I primi sintomi della reazione a Piacenza.
(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Nel Parmense.

Parma, 25, ore 24.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro deliberava nello scorso aprile un indirizzo ai «proprietari ossai» che entro il 15 aprile davano l'assicurazione di rispettare il concordato del maggio 1907 colla formula proposta dalla Camera del lavoro, ed in esso indirizzo garantiva loro la mano d'opera alle condizioni stabilite dal detto concordato fino al 15 maggio 1909. L'indirizzo terminava con l'avvertimento che «ai proprietari che non davano in tempo l'assicurazione voluta, sarebbero state presentate dalla Camera del lavoro più alte tariffe coi orari più brevi».

Molti furono allora i proprietari che si accordarono colle organizzazioni e fino l'*Internazionale* è venuto pubblicando 60 nomi di quei proprietari, tutti piccoli proprietari e non inscritti all'Associazione agraria.

Stamane, in seguito alla nuova lotta addotta dalla Camera del lavoro, sono cessati tutti i lavori campestri di qualsiasi genere, compresi quelli nelle torre a compartecipazione. Vennero cessati anche i lavori pubblici ed i lavori presso quei proprietari che non hanno firmato l'accordo colla Camera del lavoro. Venne soltanto continuata la cura del bestiame. Anche i mezzadri, ma son tutti, hanno oggi sospeso il lavoro nei campi come fecero nei primi giorni dello sciopero, continuando soltanto la cura del bestiame. Questo nuovo sciopero dei mezzadri però durerà solo tre giorni, almeno questo è l'ordine partito dalle stafferle ciclisti. Domani, a mezzogiorno, si riuniranno i mezzadri alla Camera del lavoro per deliberare sulla durata del loro sciopero. In ordine ai lavori pubblici si ha che hanno scioperato 250 operai addetti ai lavori della strada Verona-Fornovo.

A Scala-Traganza lo sciopero pure divenuto generale. Hanno scioperato anche gli operai addetti ai lavori delle bonifiche idrauliche.

L'*Internazionale* di oggi parlando del significato dello sciopero di Piacenza, così dice: «Lo sciopero piacentino è stato l'avvisaglia di uno sciopero più potente e profondo che scoppierebbe terribile e potente qualora la resistenza dei padroni criminali, della provincia vicina venisse in aiuto agli affamatori di Parma. Vogliono i padroni tentare la prova? Sia a loro il decidere! Da parte nostra, non dubitino, troveranno della gente che sa mantenere la parola. Tutta la valle del Po è in armi e pronta al segnale di guerra: Non abbiamo che ad accennare, perchè lo sciopero scoppi come un incendio intenso e distruttore. E se loro signori lo vorranno, il segnale sarà dato quando più grande ne diverrebbe il disastro economico!».

Giovedì mattina partiranno per Milano 30 bambini, figli di scioperanti, 30 per Firenze e 30 per Carpi. Domenica mattina ne partiranno 20 per Livorno, 20 per Castel Bolognese e 10 per Savona.

La Società di fabbricanti di pane e paste alimentari che fa parte della Federazione agricola ed industriale e commerciale parmense, doveva scioglierai per statuto della Società stessa il 1.o luglio prossimo venturo. Orbene, i soci di detta Società si sono riuniti in assemblea straordinaria, e, a voto unanime, hanno prorogato la durata della Società stessa fino al 1.o luglio 1910. I fabbricanti di pane e paste della nostra città sono stretti ancora dal patto che si è reso tanto utile nel presente sciopero, perchè, in virtù di tale patto, durante lo sciopero non è mai mancato il pane alla cittadinanza.

Col treno delle 23.10 dovevano giungere stasera da Castellatto Vaprio duecento liberi lavoratori nella nostra stazione. Erano ad attenderli altri volontari lavoratori, e le Autorità avevano preso misure severissime. Nel piazzale della stazione si erano riuniti molti leghisti, ma quando il treno è giunto, esso era vuoto. Si diffonde intanto la notizia che a Casalmaggiore il treno è stato circondato da buon numero di leghisti, i quali hanno persuaso i *krumiri* a non proseguire per Parma e a scendere colà.

Nel Piacentino.

Piacenza, 26, ore 2.

Lo sciopero agrario nella nostra provincia, come sapete, è cessato questa mattina; esso lascia però un lungo strascico di processi per attentati alla libertà del lavoro. Gli arrestati sono moltissimi, ed i processi, tutti per direttissima, si susseguiranno di gior-

gi, davanti al nostro Tribunale Penale, ne ebbero luogo tre; l'ultimo di essi diede luogo a dimostrazioni ostili contro il segretario della Camera del lavoro, Fulvio Zocchi.

Nel primo processo erano imputate tre ragazze di Caorso: esse parteciparono alla dimostrazione contro i liberi lavoratori. Furono condannate due ad un anno ed otto mesi e la terza ad undici mesi e dieci giorni di reclusione.

Nel secondo processo era imputato un contadino di Fiorenzuola, che aveva costretto un bovaro ad abbandonare la stalla: essa fu condannato a cinque lire di reclusione e 100 lire di multa.

Il terzo processo era il più importante: esso si discusse nel pomeriggio di oggi: due contadini ed un inghista della Galleana, quegli stessi che diedero luogo, al momento del loro arresto, ai noti disordini dell'altro ieri, apparvero alla sbarra sotto l'accusa di avere alle bilacce due vecchi, un contadino ed una contadina, a lasciare il lavoro in una campagna vicina ai forti di Piacenza. Contro i due vecchi sarebbero state commesse violenze, avendo essi opposto resistenza. Delle due contadine imputate una fu condannata a due anni e un mese di reclusione e l'altra ad un anno e tre mesi; il leghista venne condannato a tre anni di reclusione.

L'avvocato difensore, scelto d'ufficio dal presidente, nella sua arringa tentò di scagionare gli imputati, scagliandosi contro gli agitatori, ai quali fece risalire ogni responsabilità dei dolorosi fatti accaduti, signore in seguito ai quali, fatti dei quali i contadini pagano ora le spese.

Il pubblico, denso e strabocchante, che assisteva all'udienza, ha applaudito fragorosamente l'avvocato, e lo esso si è delineato subito una corrente ostile contro la Camera del lavoro, il cui capo, Fulvio Zocchi, assistava al processo. Quando poi fu pronunziata la sentenza di condanna, all'udire la quale gli imputati scoppiarono in singhiozzi, il mormorio del pubblico contro lo Zocchi, il quale non abbandonò per questo il suo contegno spavaldo, divenne intensissimo. All'uscita dall'aula avvenero sotto l'atrio del Tribunale delle dimostrazioni contro lo Zocchi.

Fu allora che un operaio investì lo Zocchi, gridandogli sulla faccia: «Bella produzza! Dovresti essere voi sul banco degli imputati! Perchè non li andate a difendere?». Il pubblico che si accalcava intorno lanciando insulti allo Zocchi e fischiandolo e schernendolo, lo investì accanitamente. Si erano anche scagliate contro lo Zocchi delle donne del popolo che gridavano di volerlo schiaffeggiare. Accorsero immediatamente molti carabinieri e molte guardie di cui il Tribunale era munito in modo eccezionale in vista dei processi che vi si dovevano oggi discutere. Lo Zocchi venne così preso in mezzo e difeso dalla forza pubblica contro gli operai ed i contadini ed i borghesi che lo circondavano sempre più da vicino e stavano per mettergli le mani addosso. I carabinieri sempre tenendo in mezzo lo Zocchi, il quale era accompagnato dal suo compagno Edmondo Rossoni, incominciarono a scudare le scale del Tribunale, seguiti da un codazzo di pubblico vociferante che si accalcava sempre più.

Poco dopo, nella strada le forze pubbliche dovette mettersi in cordone per difendere i due tribuni, che proseguirono per la Camera del lavoro, accompagnati sempre da molto pubblico che li fischiava e ingiuriava.

Lungo il tragitto, per ricorsi alla Camera del lavoro, la dimostrazione si è ingrossata ed il Rossoni e lo Zocchi trovarono ricovero solo nella Camera del lavoro, avanti alla quale per qualche tempo stazionò una folla enorme, fischiando all'indirizzo dei propagandisti e commiserando la sorte dei condannati di oggi, le cui pene gravi fecero molta impressione in tutti.

Più tardi lo Zocchi, per avere una rivincita, volle uscire nuovamente per la città, accompagnato questa volta però da una decina di agitatori alla Camera del lavoro, scelti fra i più robusti e i più animosi. Naturalmente il drappello rivoluzionario, appena fu uscito dalla Camera del lavoro, verso le 18, venne seguito da parecchi carabinieri, che ne costituivano per così dire come la guardia del corpo, nell'eventualità che si rinnovassero le dimostrazioni violenti. Lo Zocchi percorse così accompagnato le principali vie della città.

Un treno formato perchè non partano krumiri.

Brescia, 26, ore 2.

Stasera fra i nostri operai della Camera del lavoro si sparse la notizia che inoltrassimi krumiri dovevano partire per Parma. Disposti a tutto, purchè questo non avvenisse, gli operai si recarono ad un chilometro circa dalla stazione e precisamente in una località dove il binario descrive una forte e lunga curva, e, quando videro giungere il treno in partenza dalla nostra stazione, alle ore 20,10, diretto a Parma, si agglomerarono sul binario stesso di modo che il macchinista per non schiacciarli dovette dar mano ai freni. Gli operai visitarono uno per uno tutte le carrozze e soltanto allorchè si convinsero come nessuno dei krumiri partiva per Parma, permisero che il treno proseguisse. Si recarono quindi alla Camera del lavoro cantando in massa l'*Inno dei lavoratori*. Il gravissimo fatto è stato subito denunziato all'autorità giudiziaria.

I socialisti alessandrini abbandonano la politica del Crocefisso.

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 23:

I socialisti nella loro ultima adunanza hanno deciso, dopo una viva discussione, di non mettere nel loro programma la famosa questione dei crocefissi nelle scuole.

CRONACA CITTADINA

La discussione del Comitato elettorale
sugli altri nomi dei consiglieri sorteggiati.
Una conciliazione colla Lega elettorale.

L'assemblea un po' meno numerosa per converso più diligente più animata. Non è più la tranquilla, quasi indifferente attesa della prima sera: ma come uno spirito di battaglia, un'anima di vita nuova.

Alle 21,30, quando l'avv. Paoletti dà la ritirata scampanellata di Mellano e di apertura della seduta, nella sala sono adunate circa un'ottantina di persone. Per guadagnar tempo si dà per letto il verbale e subito il presidente dell'Unione Liberale prende la parola per un breve commento. Dice ch'era inteso comune di tutti gli intervenuti alla passata adunanza di tener il segreto sulle deliberazioni prese, perchè esse non avevano ancora un carattere definitivo. Ciò nonostante qualche cosa è trapelato, così che «un giornale cittadino ha potuto dare un resoconto e lodevolissimo resoconto della seduta scorsa». Il fatto ha destato sorpresa fra gli altri giornali, i quali hanno creduto ad una parzialità della Direzione dell'Unione. Monarchico. Egli ha dichiarato che tutte le notizie erano state pubblicate abusivamente, senza che la Direzione ne avesse diretto conoscenza, e perciò non assumeva alcuna responsabilità.

Seguendo il sistema già adottato nella precedente seduta, si imbussolano i nomi dei consiglieri estratti, ancora indiscussi.

Primo estratto è il nome di *Prima argento comm. Franco*. La sua partecipazione alla vita del Comune è così rappresentata: 1906 (su 39 sedute): 33 presenze e 1 assenza; 1907 (su 36 sedute): 27 presenze e 3 assenze; 1908 (su 10 sedute): 15 presenze e 4 assenze.

Come nessuno domanda la parola per la discussione, si passa alla votazione, che dà il seguente risultato: 81 (palline nere) 54; No (palline rosse) 24.

Il nome dell'avv. Bruno è quindi riconfermato, avendo raggiunto i due terzi dei voti favorevoli.

Viene quindi estratto il nome di *Lucianaz cav. Gio. Paolo*, con questa attività comunale: 1906: 26 presenze e 11 assenze; 1907: 34 presenze e 2 assenze; 1908: 17 presenze e 3 assenze. Nessuna discussione. Anche per lui la votazione riesce favorevole: Sì 50; No 24.

Belmida cav. cav. Carlo è il terzo sorteggiato. Il suo stato di servizio è dato da questi dati: 1906: 36 presenze e 3 assenze; 1907: 36 presenze e nessuna assenza; 1908: 19 presenze e nessuna assenza. Questi sciemmidi di notizie è accolto da vive approvazioni. Ma i voti non traducono queste apparenti simpatie: Sì 36; No 38.

Il nome dell'avv. Belmida resta per ora sospeso.

Per la volta quindi di *Carle prof. comm. Aristide*, che senza minor frequenza alle sedute consiliari: 1906: presenze 24, assenze 15; 1907: presenze 29 e 10 assenze; 1908: 7 presenze e 13 assenze.

Il dott. *Nascimbene* prende la parola per rammentare la sfavorevole impressione suscitata dalla poca diligenza del prof. Carle, e manifestando in non dubbie voci dell'assemblea. La necessità alle sedute del Consiglio — egli dice — non è un indice sicuro, ciò non unico dell'attività di un consigliere. Vi sono interessi di classe che non possono essere efficacemente tutelati se non da certe persone. Basta che queste intervengano quando questi interessi sono in giuoco. Tale è il caso del professore Carle. Se egli non è intervenuto in discussioni di semplice amministrazione, ha dato la sua attiva ed intelligente opera in tutte le questioni mediche. Non bisogna dimenticare che la questione ospitaliera, di così vitale importanza per la nostra città, è stata risolta in parte dal prof. Carle.

Si passa quindi alla votazione, che dà per risultato: Sì 38; No 31.

Il nome del prof. Carle resta così per ora sospeso.

Quinto estratto è *Fiorio cav. Cesare*, con un attivo stato di servizio: 1906: 38 presenze e un'assenza; 1907: 34 presenze, 2 assenze; [illegible] 19 presenze e nessuna assenza. Il nome dell'ex-pretore è accolto con vivissima festa nell'assemblea vive parole di [illegible]

Rovere, — [illegible] ai colleghi tutte le benemerenze [illegible] Fiorio. Egli è industriale operoso ed [illegible] ha reso le sue qualità al progresso della nostra città. Ma un motivo, sopra tutti, lo distingue: egli è dei pochi consiglieri che non si sono lasciati trascinare dalla volontà di quel Giolitti il cui [illegible] l'an. Frola.

Boll, Bertini, — La sua partecipazione al Comune è stata attivissima. Egli vi ha dato il frutto della sua personale esperienza. E' stato revisore dei conti, membro della Commissione del bilancio. E' stato uomo capace, moderno, di pratico [illegible] industriale. Bisogna dimostrargli la nostra riconoscenza, perchè ha adempiuto ad ogni suo ufficio con vero scrupolo e coscienza.

Ma queste parole non bastano a cacciare il convincimento dell'assemblea, che grida votazione favorevole: Sì 47; No 26. Per pochi sospeso.

Il nome dell'on. *Badini-Confalonieri* appello difficile, passa senza discussione: 1906: 25 presenze e 1 assenza; 1907: 30 presenze e 7 assenze; 1908: 12 presenze e 7 assenze. Illustrato dalla votazione: Sì 48; No 25. Per ora sospeso.

La discussione sul nome dell'on. Frola

Con un lungo mormorio dell'assemblea viene estratto il nome dell'on. *Frola avv. Secondo*. Tutta l'impressione attesa dell'assemblea era raccolta per questo momento. Prende la parola, fra viva attenzione, l'avv. *Robiolio*. Dice che, da un punto di vista puramente programmatico, converrebbe parlare contro l'amministrazione Frola. Ma il periodo attuale è pieno d'insidie e di incertezze. Due lotte si preparano: la politica che si dibatte, per ciò che più direttamente tocca l'assemblea, fra cattolici e liberali, e l'amministrativo che tocca tutto il programma delle attività comunali.

Tanto più allorchè si è di momento in quanto sembra sia esulata la possibilità di un accordo tra l'Unione Liberale e la Lega elettorale, ciò che significa un serio sperdimento delle forze liberali.

Per ora, secondo la necessità del momento, egli appoggia colla sua adesione che rappresenta, il nome dell'on. Frola.

Nessuno più chiede la parola. S'inizia la votazione, assai animata, mentre nei gruppi fervono le più disparate previsioni. Il campanello dell'avv. Paoletti trova tutta l'assemblea raccolta ed attenta: la votazione è favorevole: Sì 50; no 19. Il nome è riconfermato.

Il nome degli ultimi due consiglieri passa rapidamente. Quello di *Ciseglio avv. comm. Leopoldo*, con 30 presenze e nessuna assenza nel 1906, 34 presenze e due assenze nel 1907 e 12 presenze nel 1908, raccoglie: Sì 55; No 37 ed è sospeso.

Migliore fortuna ha *Sincero fus. Francesco*, con un brillante stato di servizio: 1906: 29 presenze e nessuna assenza; 1907: 23 presenze e un'assenza; 1908: 10 presenze. La votazione sul suo nome dà: Sì 47; No 32.

Si confermano i consiglieri che hanno ottenuto la semplice maggioranza

L'avv. Paoletti, riassumendo il risultato delle votazioni, comunica che hanno raggiunto i due terzi di voti e sono quindi senz'altro riconfermati i nomi di: Bruno, Palestrino, Lucianaz, Frola, Sincero. Hanno poi avuto la semplice maggioranza di voti i nomi di: Fiorio, Rovere, Badini, Rozzolo.

Propone, dato il severo risultato della votazione, di considerar come confermati tutti quei nomi che hanno ottenuto un numero di voti favorevoli superiore a quello degli sfavorevoli.

La discussione si fa vivace. Il dott. Berrini presenta un ordine del giorno, sostenendo la proposta dell'avv. Paoletti, col l'avv. Antonio contrapponne un ordine del giorno proprio. A maggioranza, meno tre voti, viene approvato l'primo ordine del giorno e così restano riconfermati tutti i nomi, sopra annotati, che hanno ottenuto la semplice maggioranza di voti.

Verso l'accordo colla Lega elettorale.

Da ultimo l'avv. Paoletti fa una comunicazione di carattere, egli avverte, non ufficiale, ma ufficioso.

«Una terza persona che serve con vivo interesse le sorti del partito liberale ha proposto — e la proposta è stata già accettata dalla Lega Elettorale — un mezzo di conciliazione di questa con l'Unione. Si nomini una Commissione composta d'un egual numero di membri dell'Unione e della Lega, che scelga e discuta i rappresentanti industriali, commercianti, esercenti al Comune».

Dopo animata discussione si accetta la proposta, rinviando a venerdì la nomina dei membri che dovranno comporre la Commissione.

La mezzanotte è già suonata quando la seduta, che è stata assai laboriosa, si scioglie.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella) Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, ore 20,45: *Il calzolaio Brideau*, commedia drammatica in quattro atti, di E. Fabre (Ultima rappresentazione della stagione) — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni) ore 20,45: *Il crisantemo bianco*, commedia lirica in quattro atti, di Howard Talbot — L. 1.

TEATRO BALDO — Ore 21: Grande rappresentazione cinematografica del *Tha Cinema King* — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» presa a conto, diretta da E. Mercadante e C. Cecchelini), ore 20,45: *Il barone Scioscia-mocca*, commedia — Cannocchiale e marchesato napoletano — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Fiore-Cherrett), diretta da Alfredo Mellonelli ore 20,45: *La Cicciotta*, dramma — The Attila, equilibristi — Caffè-concerto e varietà — L. 0 50.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella — Apertura dalle ore 8 alle 19.

Oggi santamente spirava

Clementina Moglino
vedova Allara

I figli Ingegnere GIACOMO, Assistente Museo Industriale; MADDALENA; MARIA; il

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 05. — C. d. m. in 1. 149 05, 140 70.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 70.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 75.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 75.

Rendita 3 50 per cento netto prezzi nom. 103 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 105 55.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mat. in 1. 1861, 1860, 1860 50 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 602 50, 603 f. c.

— C. d. m. in 1. 596, 595 50, 595, 595 50 f. p.

Az. Credito Italiano — Contratti del mat. in 1. 570, 569 50, 570, 571 f. p.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in 1. 119, 118 50 f. c.

— C. d. m. in 1. 118 50, 119, 118 50 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in 1. 699, 698, 700 f. p.

Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in 1. 34 50, 34 25 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in 1. 523 50, 525 50 f. c.

— C. d. m. in 1. 523 50, 524, 524 50, 525 f. p.

Cambi a vista.

Francia 5; denaro 99 925, lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2; denaro 99 80, lettera 100 00.
Germania 5; denaro 124, lettera 123 10.
Londra 3; denaro 25 10, lettera 25 12.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1361, 1360.
- Banca Commerciale 806, 805.
- Credito Italiano 570, 569, 571.
- Bancaria Italiana 119.
- Ferrovie Meridionali 700.
- Ferrovie Mediterranee 395, 394 1/2.
- Cementi Vicenza 524 1/2, 525.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 p. cont. 507.
- Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 502 1/2.
- Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %, 490.

Resistenti, ma poco attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

25 maggio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1361 1/2, 1365, 1360.
- Commerciale 809, 810, 811, 813.
- Credito Italiano 572.
- Meridionali 699, 695, 691 1/2.
- Mediterranee 412 1/2, 412, 413.
- Cementi 525 1/2, 526.

Mercato nuovamente animato e con molti affari in Banca e Comit, questo ultimo particolarmente attive. Ferrovie pure attive e fermissimi Cementi frascurate.

Prezzi nominali 25 maggio.

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

Soc. (fdo) B. d'Italia — —
Soc. Banca Commerc. Italiana di Milano — —
Soc. Credito Italiano — —
Soc. Società Bancaria Italiana — —
Soc. Banco di Roma 169 —
Banca di Torino (stampigliato) — —
Soc. Finanziaria ed ex-Tor. 170 —

Trasporti.

Soc. Società Ferrovie Meridionali — —
Ob. Id. Secondarie Sardegna 272 —
Soc. Id. Id. Sicule — —
Soc. Id. Id. Mediterranee — —
Soc. Id. Id. Nord-Milano — —
Soc. Id. Piemontesi — —
Soc. Id. Navigazione Generale Italiana — —
Soc. Id. Veneta per Imprese e Costruz. — —
Soc. Id. Torino, Tramways e Ferr. econ. — —
Soc. Id. Tramways Vercellesi — —
Soc. Id. Id. Vomero — —
Soc. Id. Ital. Tramways Elettriche — —
Soc. Id. Nav. Adriatica — —
Soc. Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Soc. Ital. Gas — —
Soc. Id. Consumatori Gas-Luce — —
Soc. Id. Forze Idrauliche — —
Soc. Id. Elettricità Alta Italia — —
Soc. Id. Elettrometallurgica Italiana — —
Soc. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Soc. Id. Id. Ferriere Italiane (Terni) — —
Soc. Id. Ital. Meier. già Cruto — —
Soc. Id. Id. di applic. elettriche — —
Soc. Id. Elettrometallurgica Italiana — —
Ob. Id. Costruttrice Meccan. ed Utensili M. Arnaldi — —
Soc. Id. Anon. Officine già Piatti — —
Ob. Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) — —
Soc. Id. Ferr. Piemontesi già Vendoli e C. — —
Soc. Id. Fonderia di cavalli (Moncalieri) — —
Soc. Id. Silicorgnon di Savona — —
Soc. Id. Fabbriche Italiana d'Automobili F. I. A. T. — —
Soc. Id. Officine Elettriche Genovesi — —
Ob. Id. R. Zust, costr. autom. (Intra) — —
Ob. Id. Autom. Rapid. — —
Ob. Id. Garage Corr. Automob. Alessio — —

Debiti redimibili.

Prestiti.

Cattolici (Roma) 1866-1870 o/o — —
Cattolici (Pontificio) 1864 3 o/o — —

Obbligazioni ferroviarie.

Meridionali 3 o/o — —

Provinciali e Comunali.

Torino 5 o/o — —
Milano 5 o/o — —
Roma 5 o/o — —
Napoli 5 o/o — —
Palermo 5 o/o — —
Genova 5 o/o — —
Firenze 5 o/o — —
Venezia 5 o/o — —
Bologna 5 o/o — —

Fondiarie.

Banco di Napoli 5 1/2 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 5 o/o — —
Istituto Italiano di Credito Fondiario 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Roma 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Napoli 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Roma 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Napoli 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Roma 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Napoli 5 o/o — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 5 o/o — —

Ferrovie.

Ob. Soc. Ferr. Meridionali 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Soc. Ferr. Sarde 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Soc. Ferr. Mediterranee 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Id. Id. 3 o/o — —
Ob. Soc. Ferr. Vittorio Emanuele 3 o/o — —
Ob. Soc. Ferr. Meridionali

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
ERIDANO
BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ

Credito Italiano
Società Anonima
Capitale Sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,773,087 86

VENDITA DI N. 40.000 OBBLIGAZIONI 4 1/2 % ORO
della Società Anon. "ELETTRICITÀ ALTA ITALIA,,
CAPITALE SOCIALE lire 15,000,000 interamente versato
SEDE IN TORINO

In forza della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti dell'8 Maggio corrente, debitamente depositata nella Cancelleria del R. Tribunale di Torino, trascritta e pubblicata, il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima ELETTRICITA' ALTA ITALIA ha deliberato di procedere all'emissione di un PRESTITO dell'importo nominale di **franchi oro 5,000,000 rappresentato da N. 40,000 Obbligazioni al portatore da franchi oro 500 cadauna.**

Le obbligazioni emesse con godimento dal 1° Maggio 1908 frutteranno l'annuo interesse del 4 1/2 0/0 netto da ogni imposta o tassa presente o futura e verranno rimborsate per il pieno valore nominale di franchi oro 500, anzidetto al netto di ogni imposta o tassa presente e futura, in 25 anni a partire dal 1° Maggio 1913 mediante estrazioni annuali in conformità del piano di ammortamento, riprodotto sul titolo. La Società avrà il diritto sia di accelerare l'ammortamento oltre a quello stabilito nel piano stesso, sia di rimborsare la totalità del Prestito, però non prima del 1918 e mediante un preavviso di 6 mesi.

Le estrazioni a sorte avranno luogo il 1° Marzo di ciascun anno in seduta pubblica alla Sede Sociale in Torino; la prima estrazione si farà nel 1913 e le obbligazioni saranno rimborsate al 1° Maggio successivo all'estrazione. Le pubblicazioni relative al servizio di ammortamento saranno fatte in Italia nella *Gazzetta Ufficiale* ed in Svizzera in un giornale di Basilea, Berna, Ginevra e Zurigo.

Le cedole semestrali di franchi oro 11,25 per obbligazione, alle scadenze 1° Maggio e 1° Novembre e le obbligazioni estratte saranno pagate, senza alcuna ritenuta, in ITALIA presso la SOCIETA', presso tutti gli sportelli del CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA ed in TORINO inoltre presso la Ditta FRATELLI CERIANA; in SVIZZERA presso la BANQUE COMMERCIALE DE BALE e presso quelle altre Case da esse designate. Le cedole non incassate nei 5 anni dalla scadenza saranno devolute a profitto della Società. Saranno egualmente devolute le obbligazioni sorteggiate che nei 10 anni dalla loro scadenza non verranno presentate al rimborso.

Pel puntuale pagamento degli interessi e dei rimborsi di questo Prestito garantiscono il patrimonio e le proprietà della Società Anonima ELETTRICITA' ALTA ITALIA. A speciale garanzia poi, finchè tutte le Obbligazioni di compendio della presente emissione nonchè quelle ancora in circolazione sulla precedente di franchi oro 10 milioni non siano state rimborsate, la Società si inibisce sia di emettere altre Obbligazioni con una garanzia maggiore, sia di concedere ipoteca sulle sue proprietà ed Officine completamente libere da ipoteca.

L'annualità necessaria pel servizio di interesse e di ammortamento delle 10.000 obbligaz. è di fr. oro 337.000 all'incirca.

Queste obbligazioni, il cui ricavo servirà a diminuire il debito fluttuante, saranno ufficialmente quotate alle Borse di Torino e di Milano, nonchè a Basilea, Ginevra e Zurigo. Esse saranno rappresentate da 10.000 titoli cartacei al portatore e potranno, se richiesto, essere convertiti in certificati nominativi, a spese del portatore.

La ELETTRICITA' ALTA ITALIA Società Anonima con sede a Torino fu costituita con atto 11 Febbraio 1896, con un capitale iniziale di L. 1.000.000 successivamente portato a L. 5.000.000 (Assemblea Generale del 3 Marzo 1897) ed a L. 15.000.000 (Assemblea Generale del 29 Novembre 1897). Di quest'ultimo aumento L. 5.000.000 vennero emesse in Aprile 1898 e L. 5.000.000 in Aprile 1903, di modo che il capitale azioni, completamente versato, è ora di L. 15.000.000 diviso in 60.000 azioni da L. 250 ciascuna.

Oggetto della Società è la produzione e l'utilizzazione sotto qualsiasi forma ed applicazione industriale dell'energia elettrica; la fabbricazione, il commercio e l'applicazione del relativo materiale; l'acquisto, la locazione o la rivendita di diritti d'acqua; l'assunzione, l'esecuzione e l'esercizio di concessioni di forze idrauliche; l'assunzione e la partecipazione in impianti elettrici od affini; promuovere e partecipare alla formazione di Società allo stesso scopo; l'assunzione di concessioni, la costruzione e l'esercizio di ferrovie e tramvie elettriche e di qualsiasi impresa di trazione elettrica; compiere tutte le operazioni finanziarie atte a raggiungere lo scopo sociale, ecc., ecc.

La Società dispone nelle sue varie centrali di Torino, Biella, Bussoleno, Funaghera e Ponte del Preti di una forza di 27,100 cavalli per la produzione dell'energia elettrica e per locazione si è assicurata un'altra forza di 9.850 cavalli, ciò che porta a 37.200 cavalli la forza complessa di cui dispone.

Lo sviluppo graduale che ha preso il collocamento della corrente elettrica a Torino e dintorni, nonchè a Biella, è dimostrato dai dati seguenti:

Anno	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907
Cavalli venduti	4329	6492	8470	11677	12942	15490	21026	25860

(non compresi i 1000 cavalli di forza forniti ai tramways ora di proprietà del Municipio di Torino).

Gli introiti degli esercizi furono, per l'anno 1907, di L. 4,890,916,79; nei primi tre mesi del 1908 gli incassi sono stati di L. 1,428,482,28 contro L. 1,219,770,76 durante lo stesso periodo dell'anno precedente.

Per l'esercizio 1907 fu corrisposto agli Azionisti un dividendo di L. 12,50.

Le 10.000 OBBLIGAZIONI 4 1/2 0/0 « ELETTRICITA' ALTA ITALIA » furono tutte assunte dalla *Banque Commerciale de Bale* e dal *Credito Italiano*. — In Svizzera il loro collocamento è fatto a cura della *Banque Commerciale de Bale* e di quelle altre Case indicate nel programma ivi pubblicato.

In ITALIA, ne sono incaricate tutte le filiali del CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA ed in Torino altresì la Ditta FRATELLI CERIANA, le quali riceveranno, *a partire dal 26 maggio corrente*, prenotazioni alle condizioni seguenti:

Il PREZZO PER OGNI OBBLIGAZIONE DA FRANCHI ORO 500, con godimento dal 1.o maggio corrente, è fissato in L. 497.50 più interesse 4 1/2 0/0 dal 1.o maggio al giorno del pagamento.

Le Banche si riservano di servire le domande sino a concorrenza del disponibile oppure di assoggettarle a riduzione. Il pagamento delle Obbligazioni potrà essere fatto, a scelta del compratore, dal 1.o giugno al 31 agosto p. v.; le Banche si riservano però la facoltà, al ricevere le prenotazioni, di richiedere un versamento di L. 25 per Obbligazione da prenotare. Le Obbligazioni saranno messe a disposizione dei compratori entro giugno 1908. 14742

Milano, maggio 1908.

CREDITO ITALIANO.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI
sul volto, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene *per sempre* mediante l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di lì a poco i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 80 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 5 — MILANO. 10689

LE MIGLIORI
GHIACCIAIE
si trovano nei Grandi Magazzini Società Anonima
ERCOLE BIANCHI & C.
3, Via Viotti, 4
TORINO
a prezzi straordinariamente miti
LIBERO INGRESSO

Fabbrica Italiana Automobili Torino - F.I.A.T.
Capitale 9.000.000 (Da reintegrarsi 5.922.542,69)

REINTEGRAZIONE DEL CAPITALE.

In esecuzione della deliberazione dell'assemblea generale straordinaria degli Azionisti, la quale con votazione 25 aprile 1908 debitamente trascritta nella Cancelleria del Tribunale di Torino, il 7 maggio 1908 pubblicata a mente di legge, stabiliva la reintegrazione del capitale sociale da L. 3.077.457,31 risultanti dall'ultimo bilancio approvato a L. 9.000.000, mediante versamento di L. 65,85 per azione, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato quanto segue:

1° **La reintegrazione dovrà eseguirsi nel termine dal 1° al 15 giugno** versando la somma di **L. 65,85 per ciascuna azione;**

2° **E' data però facoltà agli Azionisti di versare nel termine suddetto soltanto L. 20,85 per azione** e di rimandare il pagamento della rimanenti L. 45 fino al 15 ottobre prossimo, corrispondendo l'interesse del 5 0/0 dal 15 giugno al giorno del pagamento;

3° I versamenti dovranno farsi presso i seguenti Istituti e loro Sedi e Succursali:

Spettabile **Banca Commerciale Italiana;**
Spettabile **Società Bancaria Italiana;**

4° Le azioni presentate alle Sedi di Torino delle predette Banche saranno stampigliate e restituite.

Le azioni presentate alle altre Sedi o Succursali saranno stampigliate e restituite nel più breve termine possibile e non dopo i 10 giorni.

Torino, 10 maggio 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 14038

METARSILE MENARINI
Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.
CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi
L. 2 la bott. e scatola - L. 12, 6 bott. e scatola, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente Supp. Zizi, Berni, Blanzardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.
PREPARATO SCIENTIFICAMENTE
RICOSTITUENTE SICURO

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORE-PARACAMINI-VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE

Automobili d'occasione

Vettura 25-30 HP doppio phaeton con delx e vetro, completa	L. 5500
Vettura Fiat 15 HP doppio phaeton, accendano a magnete, 4 cilindri, rimodernata a nuovo modello, completa con fari, L.	7000
Vetturetta Fafnir 6 HP a due cilindri, completa con fanali, carrozzeria in ultimo stile, a due posti	L. 1750
Vetturetta OTAV 5 1/2 HP con carrozzeria a due posti a soffietto, completa con fanali	L. 1200

Diverse motociclette d'occasione da L. 175 in più.
C. SCLAVO & C. — TORINO (14092
68, Corso Vittorio Emanuele II, 68

ISTITUTO NAZIONALE DI CREDITO
per gli Impiegati
CESSIONI QUINTO STIPENDIO
Impiegati dello Stato, civili, militari, ferroviari - Massima economia - Pagamento sollecito - Per preventivi indicare stipendio netto ed età. 14045 R
Roma - *Via Boncompagni, 16-d* - Telef. 55-80 interprov.

SOCIETA' CARBONIFERA
Austro-Italiana
di Monte Promina

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede della Società in Trieste, via S. Spiridione, n. 10, pel giorno 27 Giugno 1908, alle ore 11 ant., col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio e dei Revisori;
2. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907 e proposte sull'impiego dell'utile netto;
3. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione;
4. Nomina di 2 Revisori ed 1 supplente e determinazione della relativa retribuzione.

25 azioni danno diritto ad un voto (§ 10).

Il deposito delle azioni unitamente ai tagliandi non scaduti dovrà farsi almeno 8 giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea Generale e potrà eseguirsi:

In TRIESTE: presso la sede della Società e presso la Filiale della Banca Union.
In BERLINO: presso la Actiengesellschaft für Montanindustrie.
In GENOVA, MILANO, FIRENZE, TORINO: presso il Credito Italiano. 14755

R. Stabilimento dell'Annunziata
di Napoli

Al 15 Giugno 1908 scade il termine pel concorso al posto di medico capo di detta Opera Pia. Per schiarimenti rivolgersi a quella Segreteria. 14799 N

Officine Meccaniche
Se avete da vendere: torni, trapani, morse, incudini, ventilatori per forgia ed altri attrezzi per fucina *più usati e servibili* fatecene offerta.
Torino, via Barbaroux, n. 6. c 14639
Società CROVERIS.

IMPOTENZA
consulta da *Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza di midolla spinale, Virilità consulta dalla vecchiaia*, si curano radicalmente coll'« AFRODINA », del Dottor *Varesiglia* unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L'« AFRODINA » ha incontrato lusinghiero il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 5, franco 5,50. 4 flacon L. 12 franco. — AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 3, franco 3,50. Consulti e schiarimenti per lettera. — Dirigere: Farmacia del Redjo, Nardonne, 25-26, Napoli. — **Deposito Farmacia Brézina, Corso di Francia, 83 - Torino.** 13647

TUTTI AVVOCATI
E
Dottori in Giurisprudenza
possono diventare per se stessi e per dare consigli mediante il Codice Civile del Regno d'Italia con tutte le sentenze delle varie Cassazioni, atto ciascuno articolo, che modificano e chiariscono l'articolo stesso. Grosso Volume di oltre 1000 pag. legato in tela e oro, per L. 2,75. Codice di Commercio come l'altro L. 2,75 - Franco di porto. Dirigere le richieste alla Casa Do Clemente Michele, corso Magenta, 10, Milano 14797 M

IN prossimità immediata dei bagni di mare d'affittasi appartamento ammobiliato, salone, 1-2 camere da letto, cucina, dal 15 Giugno al 15 Settembre. Prezzo lire 300. Indirizzare offerte alla signora H. Romany, Monte-Carlo, Villa Turquoises 14750 M

Sestri Levante — Stagione Balneare Giugno-Ottobre 1908
Nuovo Stabilimento di tutto 1° Ordine. Spiaggia di finissima sabbia riservata al
GRAND HOTEL MIRAMARE
Terrazza - Giardino - Stabilimento - In diretta comunicazione — Clima fresco, sano, assoluta assenza di zanzare - Bagni di mare caldi - Docce - Salsobromo - Tutte camere con balcone. — Appartamenti annessi all'Hotel. — Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre, riduzione 20 per 100.
Aperto tutto l'anno. Telefono interurbano.
Nuovo Prop.: V. CAPPELLINI.

Usate sali purgativi?
Provate i famosi
SALI NATURALI PURGATIVI
di MEDIANA D'ARAGON

ve ne troverete contenti. Sopra tutti i purganti hanno il vantaggio di non essere nauseanti, di agire rapidamente senza provocare dolori addominali e di non irritare.

Sono in vendita nelle farmacie in *diverse grandezze* al prezzo di L. 2, e in scatolette « Ideali » al prezzo di 40 centesimi. Per posta un *flacon* L. 3,50 (tre flacons L. 9); tre scatolette « Ideali » L. 1,20 dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria FLAVIO GARDARINO, via Galata, 33, GENOVA. — In TORINO: Società Anonima Schiapparelli; Farmacia Centrale, già Tetta, via Roma, num. 2; Farmacia Alleanza Cooperativa, ecc. 13071

COMUNE DI DEMONTE
Vendita di taglio ceduo faggio e di 187 piante rovere.

Giovedì, 11 giugno, alle ore 9 e 10, saranno definitivamente aggiudicati per schede segrete i seguenti lotti:

1° N. 133 piante di cerro da tagliarsi nella selva San Maurizio, mc. 376,756 in base a lire 4850,77. Deposito provvisorio lire 200. Termine pel taglio e sgombro un anno dalla consegna.

2° N. 54 piante di rovere della selva Borel e Capi mc. 221,042 in base a lire 2553,25. Deposito lire 250. Termine come sopra.

3° Il taglio lotto cedui faggio Corè e Chapel, ettari 64, anni 18 circa, comoda posizione, in base a lire 25.700. Deposito lire 800. Termine pel taglio anni 3 dalla consegna, per lo sgombro mesi 12.

Depositi definitivi in decimo del prezzo di delibera.

Le offerte e depositi provvisori potranno pervenire anche per posta. 14209

INCANTO VOLONTARIO
Il NOTAIO GIACOMO OPERTI avverte che alle ore 9 del 29 Giugno 1908 nel suo studio in BRA, VIA AUDISIO, 8, procederà alla vendita di APPEZZAMENTO VIGNA, BOSCO con tre FABBRICATI entrostanti; due civili, uno rustico superficie complessiva 6 giornate circa, territorio di Ben, regione LI CHIOSSELLI, in vicinanza della Città, bellissima posizione. L'asta è aperta sul prezzo di Lire 10360 *alle condizioni* di cui nel relativo bando visibile presso lo stesso NOTAIO. c 14307

SCARPE ESTIVE a L. 4,25
Due milioni di paia di queste scarpe sono state vendute in scorso anno. Esse sono in tela russa, suola cordata, adatte per casa, studio e per corsa o compresa teatrale o ballo. Sono per uomo o per signora col N. 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30. — Sei paia L. 6,90 franco di porto. Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di L. P. MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, n. 10 - MILANO.
14765 M

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinfrancanda, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 0

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI.
Esigere la Firma: Midy
SANTAL MIDY
Innocuo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaiba — nè Iniezioni)
negli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni capsula di questo modello Midy porta il Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

ANTONIO NOVO
Via Sacchi 16 - TORINO - 16 Via Sacchi
Cinghie di Balata
FLEXIFORT
LA PRIMA MARCA DEL MONDO
Catalogo illustrato gratis a richiesta
Indirizzo telefonico: CINGHIE-TORINO. Telefono 44

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini estratti. 400 e più letti in ramiera a prezzi ridotti. Camere matrimoniali da lire 140 a 550, etc. 99

VILLE ed Appartamenti d'affittare in VAL PELLICE. Rivolgersi presso l'Ufficio d'informazioni Drogheria GIORDANO LUIGI - Torre Pellice. 14311

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. c 9187

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 56, Porta Susa da molti anni pensionata parteciarla. Cure segrete a Prezzi convenirsi. 13080

CIRCONDARIO D'ALBA
Comune di Gorzegno
Si fa ricerca d'un Segretario - Stipendio L. 960 - Obbligo di residenza.
Presentare domanda al Sindaco entro il 5 Giugno p. Il nominato dovrà entrare in carica subito dopo la nomina. 14585
Gorzegno, 20 Maggio 1908.
Il Sindaco: CAGNAZZO.

FABBRICA PALCHETTI
Specialità parquets in *da pellicceria sopra qualunque pavimento da L. 3,50 in più al mq.* — Lavori garantiti.
Sagheria O. REMONDINI
Corso Valentino, 22 - TORINO - Telef. 14-34. 10067

Sicherheitsovale,
Orali anticoncezionali a Unger, Berlino e per le Signore deboli, o malate, garantiti efficacissimi ed innocui, solubili in pochi secondi, di pronto e facile uso, raccomandati dal Prof. Dührssen, primario Ostetrico dell'Università di Berlino e da migliaia di Specialisti germanici. Memoria scientifica illustrativa in busta chiusa contro invio francobolli. — Sostole da L. 3, e L. 4. — Massima segretezza. Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 9. 14470

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino 310
Urgente ricerca di Operai cottimisti in calzoni

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche,
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. Bovero Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - Policlinico
Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 981

Appendice della *Stampa* (29

NOËLLA
Romanzo di Charles Mérouvel.
(Prima traduzione italiana).

— E' per questo motivo che voglio emigrare.

— Quando si ha una donna che si ama e che è rapita da un rivale, non ci si esilia. Si uccide il ladro e si va via dopo.

— A Parigi è difficile, sopratutto per un povero diavolo come me. Ci sono i tribunali e poi si va a gemere in carcere.

Lo straniero parve riflettere, poi mormorò qualche parola in spagnuolo che Collinet e Rousset compresero benissimo. Era una frase molto energica.

— Bene — riprese il marchese. — Acconsentite ad accompagnarmi come domestico?

— Sì, signor marchese.

— Mi sarete devoto?

— Come un buono e fedele servitore.

— Sono molto autoritario, capriccioso, bizzarro talvolta.

— Oh!

— Sì: ho un carattere un po' balzano: mi conosco.

— Procurerò di abituarmi, signor marchese, e spero che non avrete mai da rimproverarmi.

— Il vostro amico mi sta garante della vostra probità. E' un punto essenziale. Ho bisogno d'avere intera fiducia in voi. Un domestico è sovente il confidente del suo padrone...

Il vecchio, parlando, fissava sempre il suo futuro servo in volto, con due occhi vivissimi, due veri diamanti neri.

Rousset ebbe la fortuna di piacergli, poichè lo straniero disse:

— Ecco le mie condizioni. Cinquanta dollari al mese. Se dovremo lasciarci per incompatibilità di carattere o per tutt'altra causa proveniente da me vi pagherò cento lire d'indennità e il biglietto di ritorno in Francia. Accettate.

— Sì: signor marchese.

— Conto di partire fra qualche giorno: probabilmente il ventisei o il ventisette corrente... Non avete nulla che vi trattenga?

— Nulla.

— E' intesa dunque.

Lo straniero trasse di tasca un biglietto da venticinque lire sterline, e disse:

— Eccovi la mia caparra. Andate. Ritornerete il venticinque mattina, alle otto, militarmente, a prendere i miei ordini.

— Bene, signor marchese.

Rousset s'inchinò e uscì.

Restato solo con Collinet lo spagnuolo domandò:

— Era bella la moglie del vostro amico?

— Molto.

— Bruna o bionda?

— Bionda.

— Senza nervi! Una debole figlia di Eva...

Le sue labbra si piegarono in una smorfia di disprezzo.

— Tutte uguali del resto! — aggiunse — brune o bionde: false e perfide le une e le altre. Sono stato ammogliato anch'io, poco tempo, e la marchesa era bionda! Dio! quanto tempo è passato!...

E non finì. Riprese la sua posa simile sulla seggiola a dondolo, dicendo:

— Preparerete tutto per la mia partenza. La morte del mio vecchio Enrico m'ha fatto pena. Non rivedrà più nè Buenos Aires nè Montevideo, il poveretto. Che Dio abbia l'anima sua.

Parlava del suo antico servitore morto durante una traversata dall'America in Europa.

Rousset era destinato a sostituirlo.

Il marchese mormorò:

— Era con me da trentasei anni e non avere segreti per lui. Partirò per Bordeaux il ventisette e mi imbarcherò per Montevideo, una città dove le donne son belle, devote e perfide come a Madrid, come a Siviglia, come a Rio de Janeiro, come in Francia... come dovunque. Voi penserete, amico mio, in quanto vi ho già detto...

— Sì, signor marchese.

— Conto su voi.

Collinet andò a raggiungere il suo compagno che attendeva nel vestibolo.

— Ebbene? — gli disse — sei contento?

— Sì.

— Non t'importa d'andar lontano?

— Al contrario.

— Il marchese è originale, ma sarà un padrone eccellente: vedrai!

Era così più ancora di quello che Collinet presumesse.

Lo spagnuolo che era rimasto steso sulla sedia sorrise a sbalzi, quando fu solo disse a voce alta pur parlando a sè stesso:

— Sì: avevo una donna e bella come un sole! Apparteneva ad una delle più grandi famiglie di Spagna.... Abitavo il castello d'Aran presso Siviglia... allora..... e avevo ventott'anni... Come amavo Mercedes. La bionda e leggera creatura! Ella... ella amava tutto ciò che appariva brillante... Mah! lo spirito è pronto e la carne così debole! Che tragica fine fu la sua!...

Trasse di tasca una fialetta azzurra chiusa da un turacciolo d'oro cesellato e la accostò alle labbra, mormorando:

— Dormi, assassina. Dormi, carnefice! Il sonno è l'oblio... in Ispagna ero troppo vicino alla sua tomba.

La storia del marchese José-Maria de Villas, Arguero, Pontès, Aran ed altri luoghi ancora, grande di Spagna di prima classe era tragica ma dimenticata.

Dei personaggi che avevano avuto parte nel dramma, dei testimoni che avrebbero potuto ricordarsene, quasi non ve n'erano più. In quarant'anni quanto cose il tempo cancella!

Il marchese che aveva venduto le sue terre di Spagna tentava ora di sfuggire i fantasmi delle vittime. Il suo spirito, il suo carattere avevano acquistato qualcosa di strano e di misterioso.

A capo di una fortuna colossale, possessore di immensi territori nell'Argentina e nell'Uruguay, non se ne vantava affatto.

Tutto questo Giacomo Rousset non lo aveva saputo, ma l'apparenza di quel signore dai modi esotici, la sua originalità, il suo volto austero nella barba fluente, la sua voce, lo avevano veramente sedotto. La facilità con la quale gli aveva regalato un biglietto da venticinque sterline gli era parsa di buon augurio!

E poi era contento di lasciar Parigi dove la vita gli era divenuta impossibile ormai. Si sentiva sollevato al pensiero d'andarsene via prestissimo. Quando lasciò l'albergo Rousset aveva l'aspetto di un uomo tranquillo e felice. Chissà? Lontano, avrebbe forse ritrovata la sua gaiezza d'un tempo, la sua giocondità un poco spensierata che gli guadagnava tutte le simpatie.

Se invece, il dolore non si fosse calmato, pazienza! Anche Elena, sua moglie, avrebbe sofferto, priva del suo bambino... Questa idea bastava a fargli sopportare la propria sofferenza. Quanto al marchese d'Arville, se gli restava un po' di cuore, avrebbe preso anche lui la sua parte...

Felicità turbata, poco distrutta!... Se non avevano avuto pietà di lui perchè doveva egli provarne per gli altri?

Svoltando verso piazza della Concordia scorse a qualche passo da lui un cocchiere vestito con una certa proprietà. Era a cassetta d'una vettura di rimessa, tirata da un cavallo baio, di belle proporzioni e di straordinario vigore.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (25

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Da principio non guardò il cardinale...
Il suo sguardo tragico e sanguinoso andò fino all'altare, fino alla croce, fino a Cristo, fino a Dio...
E quello sguardo conteneva una maledizione, una rivolta di tutto il suo essere, atterrito da questo nuovo atto di ingiustizia...
Allora solamente egli ritondusse il suo sguardo su Farnese...
E disse..... o per lo meno balbettò qualche parola..... Farnese solo poteva comprendere in un tal momento una tal voce.... Egli disse:
— Tu hai fatto ciò, prete?... Tu l'hai fatto?
— Sì, carnefice! L'ho fatto!.....
— Tu hai consegnato quella creatura?..... Il..... sei stato tu che l'hai consegnata a Fausa, alla morte!.....
— Sì! Io!.....
— E tu dici che la stanno uccidendo??... Poichè la stanno uccidendo, è vero?.....
— E' morta!.....
— Morta?.....
Un gemito, un sordo lamento di una strana dolcezza esalò dalle labbra del carnefice e salì fino alle volte alzate e sonore della cattedrale.
Poi quel gemito si ingrandì, divenne alto, violento, e Claudio tuonò:
— Quella fanciulla, prete!..... Quella fanciulla che tu hai fatto assassinare... sai chi è?.....
— Quella fanciulla! — pensò Farnese, che a sua volta sentì il cuore stringergli e i capelli drizzarglisi sul [illegible]. — ebbene, quella fanciulla?...
— Ebbene!..... — urlò Claudio, con una voce lacerante, terribile a udirsi. — ebbene... Quella fanciulla... era mia figlia!...
E sotto quelle parole, lanciate, ampliando la vasta navata dei suoi singhiozzi, senza guardare dietro di sè, senza volere che cosa ne fosse del cardinale...
Farnese si era accasciato per terra, come un bove scannato, abbattuto di colpo da quella spaventosa rivelazione, più sicuramente che se gli avessero piombato sul capo con una mazza ferrata.
Un fanciullo che pregava non lungi di là si avvicinò a lui e, avendo constatato che respirava ancora, si mise a prestargli attentissime cure.
Quel monaco si chiamava Giacomo Clement.

CAPITOLO XII.

La scritta sanguinosa.

Claudio uscì da Nostra-Donna. Credeva di correre, di precipitarsi, ma in realtà egli non faceva che trascinarsi lungo le case nude; pareva che tutte le notte della sua esistenza fossero spezzate in lui. Per istinto, egli girò lungo la cattedrale, e si diresse verso la casa di Fausa. Lì, picchiò violentemente col pugno contro la porta di ferro.
La porta non si aprì. La facciata rimase muta, rigida e triste.
Finalmente bene per aprirmi, — borbottava Claudio, — debbono pure aprirmi. Voglio che mi si dica cosa è avvenuto di mia figlia.....
Maledizione!... Aprite!.....
Col due pugni chiusi, egli picchiava.... Ed i colpi risuonavano sordamente, risvegliando lugubremente eco nell'interno della casa misteriosa.
Una donna che passava si fermò: le dovette di dire al forsennato che si ostinava a battere:
— Ma, mio buon signore, ... non sapete che questa casa è abbandonata. Chi volete che vi risponda?
Claudio si volse e disse:
— Io voglio mia figlia..... Vi dico che finiranno per aprirmi!.....
La donna si trasse indietro, spaventata dalla terribile fisionomia del suo interlocutore.....
Claudio si rimise a picchiare con rabbia con frenesia: a volte si fermava e si appoggiava con tutto il suo peso contro la porta; allora i suoi muscoli si gonfiavano sotto le pelle rude; le vene delle sue tempie parevano stessero per scoppiare; un ruscello sanguigno dalle sue labbra contuse. Puntellato contro il cadavere della vita, con le spalle costrette contro la porta, egli appariva come uno di quei giganti di legno che gli artisti di quel tempo collocavano a [illegible] per sopraelevature che incoloravano l [illegible] ai monumenti.
Un disco [illegible] di persone si era raccolto intorno.
Pochissimi riconobbero Claudio; parecchi e capirono il giustificato bisogno di dire il suo nome, poichè a tutti premeva non attirarsi addosso la collera di un tale individuo.
— E' un pazzo — sentì qualcheduno.
Alcuni monelli si misero a fischiare e a schiamazzare.....
Adesso Claudio tentava di trovare con le turpide grida una bestemmia..... Le sue inutili esasperazioni..... e poichè non riceveva in alcun modo..... picchiò sul legno..... La sua fronte si imporporò di sangue.....
— E' un pazzo.....
— Bisogna andare a cercare le guardie.
— Bisogna cacciarlo via perchè altrimenti strepiterà tutto il quartiere.....
Claudio era caduto in ginocchio. Chiamava, pregava, supplicava..... Gli spettatori si trassero indietro ad ogni movimento del disgraziato. I monelli erano seduti sulla riva e raccoglievano dei sassi..... Claudio ricominciò..... Diceva delle cose che nessuno riusciva a comprendere, ma la sua voce faceva correre dei fremiti sulla nuca delle donne che ascoltavano.
Un uomo in quel momento, un cavaliere vestito di nero, attraversò i gruppi senza nulla vedere, camminando con un passo rapido ed agitato, e penetrò nella piccola casa vicina, nell'albergo del *Torchio di ferro*.
Quell'uomo non vide Claudio, e Claudio non lo vide.....
Dopo l'abbattimento e la prostrazione, Claudio ebbe un nuovo accesso di furore terribile..... A lungo urlò, si dibattè, picchiò, colpì; e quella lotta del gigante contro la immobile porta di ferro era spaventosa.
Claudio, ad un tratto fu colpito da un sasso: un monello più ardito degli altri lo aveva lanciato, e di già se la svignava, nascondendosi dietro la folla che rideva e cominciava ad indignarsi contro il pazzo.
Un diluvio di sassi lo colpì... Claudio non li sentì. Sanguinava dal viso, dalle mani, un po' dovunque!
Degli uomini armati di bastone si avanzarono per entrare con lo strano individuo.
Ma Filippo [illegible] aveva senza dubbio alcune ragioni anche egli, poichè si volle e la folla si trasse indietro.....
Egli non vide quelle persone che lo minacciavano; egli non sentì i fischi e gli urli; egli non sentì le pietre che lo colpivano.....
Se ne andò a testa bassa, sempre con lo stesso raddoppio che pareva gli stesse per spaccare il petto e si diresse verso la sua povera casa, visitata solo per metà ora dalla luce dagli occhi di Violetta e che ora pareva così muta, così triste, così vuota.
Claudio entrò e si mise ad errare per le camere deserte.
Malgrado Filiberto era sparito: tutte le porte erano aperte nella camera in cui aveva dormito Violetta c'erano delle tracce di lotta, delle sedie rovesciate, una tenda lacerata.....
Macchinalmente Claudio si mise a riordinare tutto, collocando ogni cosa al suo posto primitivo, con uno strano slancio ricordo del suo amore per Violetta, che aveva gallegiava sul suo [illegible] dei suoi pensieri.
Prendeva delle penne senza senso e stringeva convulsivamente nelle mani i [illegible] che Violetta aveva toccato.
A volte, andava fino alla porta esterna che aveva lasciato aperta e guardava fuori; poi rientrava precipitosamente, correndo, fino alla camera..... Non pioveva più.....
Finì per sedersi nella poltrona in cui si era seduta Violetta e chiuse gli occhi, tentando di riflettere e di dare un corso ai suoi pensieri tumultuosi.....
Quali idee attraversarono allora quel cervello dolorante?... Quali progetti egli escogitò? Quali supreme risoluzioni prese egli in quella lunga fantasmagoria?.....
— Così, così, — mormorò egli ad un tratto con un indefinibile sorriso; — è proprio così... Morirei... Che buona idea!... Come non ci ho pensato prima?...
Si alzò con una specie di fretta quasi allegra e corse in una sala, in cui non aveva dovuto entrare da molto tempo, perchè puzzava terribilmente di rinchiuso.
Claudio aprì violentemente la finestra e un fiotto di sole e di aria entrò, illuminando delle scuri arrugginite, delle mazze ferrate, dei martelli di legno, dei coltelli appesi ai muri in buon ordine.
Quella sala... era la sala degli utensili... i sinistri utensili del carnefice!...
In un angolo, dei mucchi di corde nuove erano affastellati; alcune di esse erano preparate con un nodo scorsoio all'estremità.
Claudio ne prese una, e, correndo, ritornò in camera di Violetta.....
Là, egli provò la solidità della corda; le sue mani non tremavano; tutti i dettagli del suo mestiere gli ritornavano per istinto alla memoria, e, con la più grande cura egli si mise ad ingrassare la corda vicino al nodo scorsoio; si assicurò che scivolava bene, poi infisse un grosso chiodo alla parete e vi appese la corda.....
Allora, salito sullo sgabello che era servito per piantare il chiodo, egli si gettò intorno un ultimo sguardo; un sempre gentile il suo pelo; mormorò una parola, un nome e si passò il nodo scorsoio attorno al collo...
Poi, con un calcio, Claudio fece rotolare via lo sgabello...
Cadde nel vuoto...
. . . . . .
Nello stesso istante, qualcheduno apparve sulla soglia della camera.
Costui, vide mastro Claudio impiccato.

(*Continua*).

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è rimedio sovrano contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.
***Ottimo ricostituente** per bambini e adulti, **sommamente utile** per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente buon applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già [illegible] seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrarne l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità, specialmente nelle malattie nervose delle stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e conosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sopratutto nella calcolosi biliare con coliche e senza, stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio [illegible].

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento, che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. — E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a ditosa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per casi ed [illegible].

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riconosciuto eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso [illegible] come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BO[illegible]
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Ho sperimentato in molti casi la nota efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi & Giaccone e sono ben lieto d'attestare la mia piena soddisfazione.
E' un prodotto eccellente, che ai grato sapore unisce proprietà che si possono ben a ragione dire medicinali per la funzione dello stomaco e degli intestini e per la nutrizione dell'organismo.

Comm. Prof. QUEIROLO
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Pisa.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. UF. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari imperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di catarrocolite muco-membranosa lo assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre saltuaria da un anno con ittierizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la ittierizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Esso [illegible] l'uso del detto olio che la riesce gradilissimo

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da varie tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.
L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola, artritico) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 20.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.
Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che lo apprezzo grandemente alcune sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è questo giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persone alquanto deperite, perchè all'azione lenitiva ed eccoprotica dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un prezioso alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra se ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiara il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di litiasi biliare nelle donne, o per vincere delle costipazioni, e di sempre trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.50 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti,

A richiesta la Casa spedisce " GRATIS „ CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cavour — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 68 — GENOVA, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — VERCELLI, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino — CASALE MONFERRATO, Piazza Retazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALESSANDRIA, Via Ferrere, 1 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9 — Cuneo, Via Roma, 27 — BIELLA, Concessionario esclusivo signor R. Rota Zumeglini, Via Umberto, N. 1.

FALLIMENTO
della Ditta SURANO e CERRI
Negozianti in vini a Canelli

Sono posti in vendita i vini in fusti esistenti nelle cantine dello Stabilimento della Ditta SURANO e CERRI, presso la stazione ferroviaria di Canelli, e consistenti in MOSCATO DI CANELLI, MOSCATO DI SARDEGNA, FILTRATO ROSSO DI BRINDISI, BARBERA, GRIGNOLINO, VERMOUTH, VINO DA ESPORTAZIONE E DA PASTO, VINO BIANCO SECCO, VINO DI ROMAGNA, per un quantitativo di ettolitri 1700, del valore di lire 24.557.50, a prezzi da L. 8 a L. 23 l'ettolitro, ed un carrello a due biroccino.
La vendita si farà in Canelli nello Stabilimento predetto alle ore 15 del PRIMO GIUGNO P. V., in lotti, a mezzano licitazione privata per schede segrete.
I vini possono essere visitati e degustati in qualunque giorno. Per le informazioni rivolgersi al Curatore sottoscritto in ASTI, via Cardarelli, n. 11.
Asti, 18 maggio 1908. 14310
Il Curatore: Avv. Rag. A. VIGNA

PALCHETTI specialità scenografiche per TEATRI, VARIETÀ, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINARELLI
Via Porta Nuova, 16 — TORINO
— Telefono 1619 —

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. c 384

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori (Illuminazione elettrica, locali ingranditi).
Pensione L. 6 al giorno, camera compresa - Colazione: Minestra, un piatto, frutta e formaggio o dolce e mezzo litro vino. Pranzo: Minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino; tutto a scelta della mensa. — SUCCURSALE DELL'ALBERGO TORRETTI DI VARAZZE. 14425

Il cannocchiale divino
è il più potente Cannocchiale per guardare la luna e le stelle di notte e le persone fino a 15 Km. di distanza di giorno. E' lungo, aperto, cm. 54, chiuso, cm. 32, con tubo in legno e due oculari in ottone. Si allunga fino al doppio nero di ciascun tubo. Italia L. 5, Estero L. 5,50 franco di porto. — Dirigere le richieste a MICHELE DE CLEMENTE, *Corso Magenta, 10*, MILANO. 14164 M

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA UN'ESPERTA MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 15
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stab.Nmeccanico Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Via Finanza, 9, si può vendere buon assortimento gioie e Polizze Monte di Pietà

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed altri, per Signore e Signori. I migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e con istruzioni interessanti francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 123, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » Le sole acque di Nocera che venga imbottigliate direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,

CURA PRIMAVERILE
DELLE
ACQUE MINERALI NATURALI

Le sole che secondo i più illustri clinici sono realmente efficaci
Deposito ed esclusività di tutte le principali sorgenti estere e nazionali
Apenta - Apollinaris - Bognanco - Carabana - Carlsbad - Ceresole - Cinciano - Claudia - Corallo Evian - Ferrarelle - Fiuggi - Giesshübler - Janos - Montecatini - Loser - Nocera - Salsomaggiore - Salvator - St-Galmier - St-Vincent - Sangemini - San Marco - San Pellegrino - Uliveto - Vals - Vichy - Villacabras - Vittel, ecc., ecc.

Provenienza diretta e frequente da tutte le fonti.

SERVIZIO A DOMICILIO - SPEDIZIONI OVUNQUE - PREZZI SPECIALI PER RIVENDITORI - SCONTI PER CURE IMPORTANTI

8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** - 8, Piazza San Carlo

Società Anonima "SALUS„ — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA